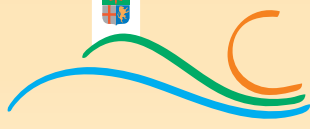




ITINERARI SIMPLE Ways

dai **musei** al **territorio**
verso **Expo** e oltre





SISTEMA MUSEALE
DELLA PROVINCIA
DI LECCO

ITINERARI SIMPLE Ways

dai **musei** al **territorio**
verso **Expo** e oltre

A cura di

Provincia di Lecco

Settore Cultura, Beni Culturali,
Identità e Tradizione

Sistema Museale della Provincia di Lecco

Progettazione e Coordinamento

Anna Ranzi con Rossella Crippa,

in collaborazione con il

Comitato Tecnico Scientifico
del Sistema Museale

Grafica e Stampa

Grafiche F.lli Maggioni Lecco

Febbraio 2015

(II^a edizione)



Progetto "Expolake Lecco:
green, healthy, smart land"

"Iniziativa realizzata con il contributo
di Regione Lombardia"

L'edizione 2015, aggiornata, degli itinerari turistico culturali **"SIMPLE Ways dai musei al territorio, verso Expo 2015 e oltre"** si colloca tra le numerose iniziative di riscoperta e valorizzazione del ricco e vario patrimonio culturale della provincia di Lecco.

La specificità di questa pubblicazione, che ha già riscosso ampio gradimento nella 1^a edizione, è quella di guidare il visitatore verso interessanti opportunità per conoscere **le collezioni del Sistema Museale provinciale**, che oggi accoglie 29 realtà, ed estendere la visita al contesto territoriale con i suoi beni storici, che nella sua molteplice bellezza diviene esso stesso il vero museo da esplorare.

Si realizza in questo modo un virtuoso intreccio di proposte orientate a far apprezzare e godere consapevolmente al visitatore, sia locale che turista, l'ambiente e il paesaggio con presenze storiche, artistiche ed architettoniche che lo connotano e lo impreziosiscono.

I SIMPLE Ways sono **dieci itinerari di visita** che si sviluppano sul ramo lecchese del Lago di Como, in Valsassina, in Val San Martino e in Brianza e possono essere destinazioni stimolanti per chi vuole immergersi in un ambiente suggestivo e di rara bellezza naturalistica, in cui si conservano ancora numerose tracce di un patrimonio culturale locale a volte sconosciuto o recentemente ristrutturato e restaurato.

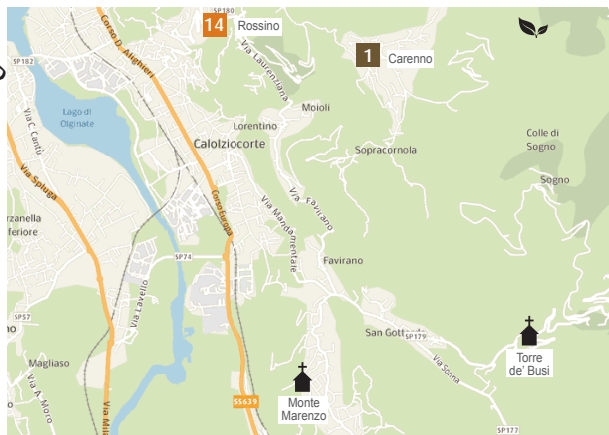
Per individuare tali percorsi i responsabili e gli operatori, spesso volontari, dei musei e delle collezioni del territorio hanno portato avanti, con passione, un lavoro coordinato, che attua a pieno le finalità del Sistema Museale: conservazione, tutela delle collezioni e soprattutto promozione e valorizzazione del patrimonio collettivo.

Nell'anno di EXPO 2015 "Nutrire il Pianeta, Energia per la vita" non si è tralasciato di citare i prodotti alimentari tipici del territorio che sono spesso collegati a testimonianze orali, documenti e oggetti conservati nei musei e nelle raccolte di carattere etnografico. Oltre a visitare i significativi luoghi d'arte e di storia che questa terra orgogliosamente offre, si potranno assaporare piatti unici, che richiamano la tipicità lombarda e che hanno caratteristiche proprie per la straordinaria vicinanza di acqua e montagna, degustando pesce (lavarello, agone, persico, trota) senza dimenticare salumi e formaggi accompagnati da una fumante polenta, il tutto condito con olio del lago e inaffiato dall'aroma dei vini delle terre lariane.

Con la speranza di aver proposto un'utile e piacevole guida, per conoscere il nostro patrimonio culturale, auguriamo ai lettori visitatori che percorreranno gli itinerari buona permanenza nell'ospitale territorio lecchese.

Flavio Polano
Presidente

Ugo Panzeri
Consigliere Delegato alla Cultura
della Provincia di Lecco



- **CA' MARTÌ: IL MUSEO E LA VALLE DEI MURATORI 1** + le sedici tappe - Carenno
- Sentiero del Pertüs
- **MUSEO PARROCCHIALE S. LORENZO DON CARLO VILLA 14** - Rossino (Calolziocorte)
- Chiesa di Santa Margherita - Monte Marenzo
- Oratorio di S. Stefano e Chiesa di S. Michele - Torre de' Busi

Tempo di visita consigliato: da 1 a 2 giorni



Nel borgo antico di Carenno, il **Museo di Ca' Martì** rinnovato nell'allestimento, documenta la storia, la vita e il lavoro dei muratori della Valle S. Martino. Un patrimonio di conoscenze e abilità professionali che ha accumulato più generazioni, custodito nelle costruzioni antiche come nei resti delle numerose cave, dove riecheggiano vicende umane fatte di dedizione, fatica ed emigrazione. Nato come progetto di recupero architettonico e della memoria del paese, il museo presenta, accanto a documenti d'archivio, immagini e voci dei protagonisti, i principali strumenti di lavoro e le risorse che hanno segnato la vocazione del territorio. Materie prime come il legname, le pietre, i ciottoli, la calce, l'argilla e le sabbie, tra cui il caratteristico "spolverino", si ritrovano infatti nell'edificio sia come tracce del primitivo nucleo quattrocentesco sia come esemplificazioni di messa in opera a cura di artigiani esperti. Sorta come tipica abitazione popolare, la piccola "Casa di Mar-

tino" ha inoltre rivelato i resti di un antico affresco con l'emblema di S. Bernardino, noto per aver predicato la pacificazione tra Guelfi e Ghibellini. Con partenza dal museo, la **"Valle dei Muratori"** è un percorso escursionistico in 16 tappe alla scoperta del forte legame tra il paese e l'arte del costruire: dalle stradine del centro storico, con la Torre medievale di Tuzzano e la Parrocchiale del Novecento, si prosegue in un pregevole contesto paesaggistico verso l'Oratorio affrescato di S. Domenico, lungo sentieri tra torrenti e castagni fino alle antiche "calchere" per la trasformazione della calce. Unico nel suo genere, il museo vi offrirà uno sguardo inedito sui saperi del passato e uno spunto di riflessione verso un futuro sostenibile, fondato sul rapporto virtuoso fra uomo e ambiente.



Ca' Martì. Il Museo e la Valle dei Muratori

Via Fontana, 3 - 23802 Carenno

Orari di apertura: da aprile a novembre domenica 15.00-17.00 / altri giorni su prenotazione

Per info, visite e laboratori didattici: 0341.610220
amicicamarti@gmail.com - www.museocamarti.it



A nord dell'abitato di Carenno, lungo il versante lecchese della dorsale orobica, il **sentiero del Pertüs** è un percorso naturalistico ad utenza ampliata, (accessibile ai disabili), per scoprire le testimonianze della cultura materiale che ha caratterizzato la storia e lo sviluppo di queste zone. Con partenza da una località raggiungibile anche in automobile (Forcella Bassa), il sentiero conduce fino alla cresta del Passo del Pertüs, delimitato a est dalla cima del Monte Tesoro e a ovest dal Monte Ocone, dove il vostro sguardo potrà spaziare sulle cime lecchesi del Resegone, delle Grigne e del Pizzo dei Tre Signori.



Nota per il celebre castello, la piccola località di Rossino frazione di Calolziocorte ospita il **Museo Parrocchiale S. Lorenzo Don Carlo Villa**, dove si trovano importanti testimonianze pittoriche dell'area lombarda, suppellettili e oggetti liturgici di straordinaria ricchezza. Un percorso che si snoda tra fede, arte e cultura popolare a partire dalla Chiesa di S. Lorenzo Vecchio: esempio di architettura medievale con annessa torre campanaria, utilizzata come punto di osservazione e trasmissione dei segnali in tutta la valle, la chiesa custodisce un vasto ciclo di affreschi che culmina nell'area absidale con la



maestosa figura del Cristo nella volta a botte e l'affresco della Crocifissione sulla parete di fondo. Dalla chiesa ci si sposta quindi nell'edificio neoclassico della nuova parrocchiale, dove si possono ammirare opere pittoriche quali la grandiosa pala di S. Caterina d'Alessandria, datata al 1642 e attribuita ai comaschi Giovanni Battista e Giovanni Paolo Recchi, o, proseguendo nella Sagrestia, la tela dell'Immacolata Concezione attribuita a Carlo Ceresa, la più grande opera conosciuta di questo importante pittore bergamasco. Senza dimenticare gli affreschi cinquecenteschi che spiccano nel locale retrostante la Sagrestia, risalenti probabilmente a una struttura preesistente. Infine, nella raccolta museale vera e propria, si possono osservare oggetti unici per la loro bellezza e

rarietà, come gli abiti liturgici realizzati fra il XVII e il XIX secolo e i pregevoli manufatti di oreficeria, fra i quali spicca il reliquiario della Sacra Spina di Eugenio Bellosio e una raccolta di libri dal Settecento al XX secolo.

Museo Parrocchiale S. Lorenzo Don Carlo Villa
Piazza S. Lorenzo, 2 – 23801 Rossino di Calolziocorte

Orari di apertura: sabato 15.00-18.00 / festivo 10.00-12.00 e 15.00-18.00 / feriale su prenotazione

Per info, visite e laboratori didattici: 0341.643259 / 0341.645510



Poco più a sud di Calolziocorte, posta a circa 600 metri sul culmine del monte che separa i comuni di Torre de' Busi e Monte Marenzo, la **chiesa di S. Margherita** è la più importante testimonianza di arte medievale della Valle S. Martino. Il complesso si raggiunge dopo circa 30 minuti di cammino partendo da via G. Donizetti a Monte Marenzo. Dedicata alla fanciulla originaria di Antiochia, chiesta in sposa da un governatore romano che pretendeva di convertirla alla religione pagana, la chiesa fu eretta nel tardo Duecento in posizione isolata, probabilmente su commissione di una potente famiglia locale, all'esterno delle mura di un castello. In stile romanico con una sola navata e un'ampia abside, la struttura custodisce un importante ciclo di affreschi tardo-medievali ispirati alla vita di S. Margherita, protettrice delle partorienti, e attribuiti a un raffinato quanto ignoto Maestro. Un repertorio di pitture di eccezionale interesse storico e artistico costituito dai riquadri con le Storie della vita della Santa, sulla parete sud e sulla controfacciata, dalla Majestas Domini nell'abside e dai grandi affreschi votivi sulla parete nord, a sinistra dell'entrata principale. Tra il 1998 e il 2000 una campagna di scavi archeologici ha portato alla luce, in prossimità della chiesa, i resti di un presidio militare del basso medioevo con cinta muraria e torre di avvistamento e segnalazione, probabilmente identificabile con il Castrum de Cantagudo,

nonché tracce di un insediamento preistorico.

Chiesa di S. Margherita

Monte Marenzo

Per info e visite:

0341.602240 (Biblioteca di Monte Marenzo)

0341.602200 (Comune di Monte Marenzo)

0341.603025 (Parrocchia di Monte Marenzo)



L'Oratorio di S. Stefano fa parte del suggestivo complesso di S. Michele, il centro storico e religioso che è stato per secoli punto di riferimento per le comunità del territorio di Torre de' Busi ed è ancora oggi caratterizzato da un paesaggio boschivo incontaminato. Se ne ipotizza una fondazione molto antica, alto-medievale se non addirittura paleocristiana, comunque precedente all'annessa parrocchiale di S. Michele ritenuta genericamente d'epoca Longobarda. La pianta dell'oratorio presenta una navata trapezoidale che si chiude con un'abside, rimaneggiata nel XIV secolo come testimoniano la copertura a crociera, le monofore del presbiterio e la copertura lignea sulle murature squadrate. All'interno troverete dipinti di notevole interesse iconografico tra cui una Madonna col Bambino e una Madonna del Latte di fine Trecento, realizzata con uno stile simile a quello del Maestro di S. Margherita.

Oratorio di S. Stefano e Chiesa di S. Michele

Per info e visite:

035.785004 (Comune Torre de' Busi)



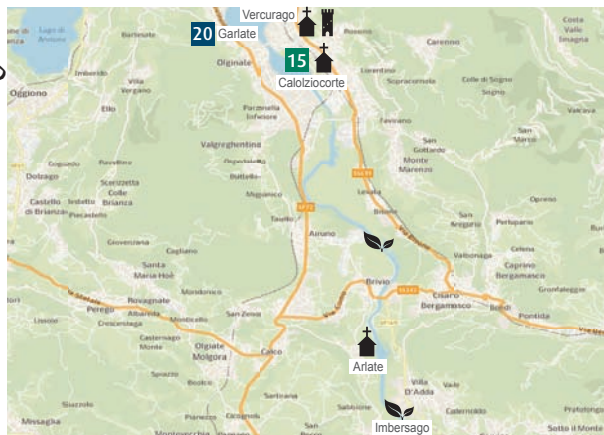
In Valle si coltiva un **mais** di antica tradizione bergamasca, **lo scagliolo di Carenno**, oggi entrato a far parte del network mais antichi presenti a EXPO 2015. Dallo scagliolo, oltre alla gustosa polenta, si ricavano eccellenti prodotti da forno e croccanti e salutari gallette. Info presso Museo Ca'Marti.

Per gustare questo prodotto consultare il sito:

www.lakecomo.com/dove_mangiare



Accoglienza: www.lakecomo.com/dove_dormire



- **GIARDINO BOTANICO DI VILLA DE PONTI 15** - Calolziocorte
- Monastero di S. Maria del Lavello - Calolziocorte
- Chiesa dei Santi Colombano e Gottardo - Calco, fraz. Arlate
- **MUSEO DELLA SETA ABEGG 20** - Garlate
- Santuario di S. Girolamo Emiliani - Casa Cittadini - Vercurago
- Castello dell'Innominato - Somasca - Vercurago
- Pista ciclabile fluviale e traghetto di Imbersago - Parco Adda Nord

Tempo di visita consigliato: da 1 a 3 giorni



A pochi passi dalla stazione ferroviaria di Calolziocorte, il **Giardino Botanico di Villa De Ponti** offre la possibilità di una sosta rilassante fra oltre 500 specie arboree e arbustive differenti, autoctone ed esotiche, spontanee e coltivate. Sviluppata attorno a un viale con andamento ellittico, la vegetazione è distribuita ad altezze variabili e alternata a tappeti erbosi, rivelando un attento studio ambientale e architettonico che si manifesta attraverso una parete verticale simile a una balza scoscesa, una valletta di conifere che richiama il bosco d'altura, una siepe di carpino bianco a delimitare il parco. Vi è inoltre l'area dedicata alle piante officinali, aromatiche e da frutta, mentre un'aiuola ospita specie mediterranee come il lentisco e la ginestra. Una storia, quella del Giardino Botanico, che ripercorre le vicende di Villa De Ponti, attualmente di proprietà della Comunità Montana Lario Orientale Valle San Martino. Di gusto eclettico con qualche richiamo al Liberty,

2 Di qua e di là dell'Adda



zione, la sensorialità e, per i più piccoli, anche il gioco.

Giardino Botanico di Villa De Ponti

Via Galli, 48/A – 23801 Calozziocorte

Orari di apertura: da maggio a agosto 15.00-18.30 / da settembre a ottobre 14.00-17.30

Per visite e laboratori didattici: 02.20404175

Per info: 0341.240724 int. 2
www.comunitamontana.lc.it

Villa De Ponti è anche sede del centro visitatori dell'**Ecomuseo della Valle San Martino**, che comprende i comuni di Erve, Calozziocorte, Caprino Bergamasco, Carenno, Cisano Boscone, Monte Marengo, Pontida, Torre de' Busi e Vercurago. Dedicato alla documentazione, conservazione e valorizzazione della memoria storica della valle, l'Ecomuseo promuove attività di ricerca, progetti educativi, iniziative di catalogazione della cultura materiale e immateriale, dell'ambiente e della storia del territorio.

Ecomuseo della Valle San Martino

Via Galli, 48/A – 23801 Calozziocorte

Per info: 0341.240724
www.comunitamontana.lc.it

la villa e il relativo parco risalgono infatti alla prima metà del '900, quando sono realizzati su commissione della famiglia De Ponti, origini milanesi e interessi nel ramo chimico, presente a Calozziocorte perché legata alla vicina fabbrica dei Sali di Bario, esempio di archeologia industriale ancora ben visibile. Un tempo periferica rispetto all'abitato, la villa è oggi un polmone verde fra case, industrie e parcheggi, capace di indurre emozioni positive attraverso il contatto diretto con la natura, l'osservazione, l'ascolto, l'esplorazione,

A Calozziocorte sulla riva sinistra del fiume Adda, ai margini della Valle San Martino, sorge l'antico **convento dei Servi di Maria con la chiesa della Vergine del Lavello**. Un complesso dove echeggiano richiami ancestrali, importante luogo ricco di storia, cultura e devozione popolare. Insediamento di origine romana, distrutto nel 1373 durante la sanguinosa strage della Valle San Martino, sul finire del XV secolo diviene luogo di una scoperta miracolosa: scavando sotto una tomba, l'eremita Jacomino rinviene una fonte d'acqua che ben presto si rivela fautrice di straordinari prodigi e guarigioni, cominciando ad attrarre un mirabile flusso di pellegrini. Attraverso il chiostro maggiore, la parte residenziale dei Padri, e quello minore, adibito invece a foresteria, si esce lungo il fiume raggiungendo il sagrato della chiesa, divisa in tre campate con soffitto a capanna. All'interno, numerosi quadri e intagli settecenteschi fra cui un singolare pulpito con crocifisso retto da una mano scolpita, mentre tra gli affreschi spicca quello della Crocifissione, attribuito al piemontese Giovanni Tornelli e raffigurante l'immagine della Madonna Addolorata, fulcro della devozione dei Servi di Maria e dell'intera comunità, che richiama attraverso i colori simbolici del suo abito l'amore incondizionato della Vergine, la sua regalità e la speranza nella

resurrezione. Grazie a diverse campagne di scavo, nel tempo sono stati riportati alla luce la cappella più antica, di origine medievale, con la base d'altare che presenta sui fianchi tracce di decorazioni a losanga, e una vasca in pietra calcarea che ricorda i massi avelli. Oggi è sede dell'omonima Fondazione adibita a eventi culturali e punto informativo per gli itinerari della Fede in provincia di Lecco e tappa della "Cloister route". (www.viedellafede.lecco.it)

Monastero di S. Maria del Lavello

Via Padri Serviti, 1 – 23801 Calozziocorte

Orari di apertura: feriali 9.00-12.00 e 15.00-18.30 / festivo 9.00-12.00 e 15.00-21.00

Per info e visite: 0341.1590101
www.monasterodellavello.it





L'Adda è stato per centinaia di anni il confine naturale tra la Repubblica di Venezia e i territori del milanese. Qualche decina di metri a sud del complesso monastico del Lavello, il vecchio ponte ferroviario in disuso permette di passare sull'altra sponda e costeggiare i laghi di Olginate e Garlate. Una pista ciclabile sterrata vi condurrà fino alla filanda di Garlate, oggi museo.

Per info: Parco Adda Nord

www.parcoaddanord.it

Per il noleggio delle biciclette:

Servizio BluBike Comune di Lecco

www.comune.lecco.it



Riaperto dopo un accurato restauro, il **Museo della Seta Abegg** di Garlate mostra rare testimonianze della lavorazione serica in terra lombarda, dall'allevamento del baco con il metodo Pasteur alla trattura dei bozzoli nel corso dei secoli, dalla torcitura del filo sino alla nuova sezione dedicata alla produzione di tessuti e al futuro della seta. Fondato dalla società svizzera Abegg su idea del responsabile per l'Italia Carlo Job, il museo nasce nel 1953 con la missione di documentare l'influenza dell'industria serica sulla scienza applicata e lo sviluppo tecnologico dei mezzi produttivi, missione che oggi si arricchisce ulteriormente attraverso un allestimento particolarmente attento alla didattica e ai servizi educativi per le scuole. Ricavato all'interno della storica filanda Abegg di fine '700, il museo raccoglie e conserva macchinari, strumenti, accessori e prodotti, ma la sua collezione più rilevante è quella dalle macchine da torcitura, essenziali nell'industria dei filati di seta. A tal proposito, si segnala il grande torcitoio circolare idraulico risalente al 1815, la prima macchina complessa mai costruita dall'uomo, capace di torcere molte centinaia di fili contemporaneamente e in modo regolare. Si tratta di una tipologia giunta in Italia dal Medio Oriente all'epoca delle crociate, comparsa per la prima volta a Lucca nel XIII secolo e determinante nello sviluppo dell'industria moderna, oggetto di studio anche da parte di Leonardo. All'esterno, sul terreno an-

tistante la facciata del museo, merita poi una visita il "Gelseto storico": una sessantina di gelsi per mostrare l'evoluzione di questa pianta così preziosa per il baco.

Museo della Seta Abegg

Via Statale, 490

23852 Garlate

Orari di apertura: dall'1 al 30 settembre sabato 14.30-18.30 e domenica 9.30-12.30 e 14.30-18.30 / dall'1 ottobre al 31 maggio sabato 14.00-17.30 e domenica 9.30-12.30 e 14.00-17.30

Per info, visite e laboratori

didattici: da lunedì a sabato mattina su prenotazione 331.9960890 - www.museosetagarlate.it



Raggiungibile da Garlate, percorrendo la ciclabile sull'alzaia, lungo il fiume Adda, in località Arlate, frazione del comune di Calco, la **chiesa dei Santi Colombano e Gottardo** è posta sulla cima di un colle che domina la Valle dell'Adda. Si tratta di una fondazione di epoca romanica fra le più rilevanti dell'intera provincia, sia dal punto di vista artistico che da quello strategico. Originariamente inserita in un sistema di strutture fortificate a protezione del fiume, dopo l'anno mille il suo nucleo originario viene trasformato in monastero, mentre le prime notizie certe risalgono al 1162, quando il complesso ospita monache benedettine facenti capo al Priore dell'Abbazia di Pontida. Numerosi sono gli elementi che attrarranno la vostra attenzione: il contesto naturalistico e paesaggistico di grande suggestione, la serena semplicità della sua architettura che invita alla meditazione e alla preghiera, il prezioso affresco raffigurante il Cristo Pantocratore nella semicupola dell'abside centrale.

Chiesa dei Santi Colombano e Gottardo

Via S. Gottardo - 23885 Calco

Per info: 039.9920252 (Parrocchia di Arlate)

2 Di qua e di là dell'Adda



Nella frazione di Somasca, sul territorio del comune di Vercurago, la **Basilica di San Girolamo** è un'altra importante testimonianza di devozione popolare, legata alla figura di San Girolamo Emiliani, un soldato veneziano di origini facoltose che nel 1525 si converte agli ideali di carità cristiana dedicandosi soprattutto all'assistenza spirituale e materiale dei poveri e degli orfani. Accessibile da Somasca, vi è un percorso sacro con cappelle dedicate alla vita del Santo e la Scala Sacra che sale fino alla grotta. Raggiungibile a piedi dalla Valletta, qui un sentiero porta al **Castello dell'Innominato** di manzoniana memoria. Ai margini del nucleo storico di Somasca vi è il convento delle Suore Orsoline che ospita **Casa Cittadini Le Sorgenti**, un museo dedicato alla vita della Beata Caterina Cittadini.

Santuario di S. Girolamo Emiliani

Via Alla Basilica, 1 - 23808 Vercurago

Per info: 0341.420272

www.santuariosangirolamo.org

Casa Cittadini Museo "Le Sorgenti"

Via S. Gerolamo, 42 - 23808 Vercurago

Per info e visite: 0341.420373

www.orsolinesomasca.it

Castello dell'Innominato

Loc. Somasca - 23808 Vercurago

Per info: 0341.420272

www.santuariosangirolamo.org



Il prodotto tipico tradizionale che potrete gustare in questa zona è il **pesce di fiume**, in particolare cavedano e trota, che possono essere cucinati in svariati e gustosissimi modi.

Per gustare questo prodotto consultare il sito:

www.lakecomo.com/dove_mangiare



Accoglienza: www.lakecomo.com/dove_dormire

3 In riva al Lago da Abbazia a Lierna



- **CIVICO MUSEO SETIFICIO MONTI 3** - Abbazia Lariana
- **MUSEO MOTO GUZZI 21** - Mandello del Lario
- Chiesa di San Giorgio - Mandello del Lario
- Santuario Beata Vergine del Fiume - Mandello del Lario
- **MUSEO TORRE DI MAGGIANA 22** - Maggiana - Mandello del Lario
- Sentiero del Viandante - da Abbazia Lariana a Colico
- Punta Grumo e Riva Bianca - Lierna
- **MUSEO GIANNINO CASTIGLIONI 17** - Lierna

Tempo di visita consigliato: da 1 a 3 giorni



La storia del **Civico Museo Setificio Monti** di Abbazia Lariana inizia nel lontano 1818, quando l'omonima famiglia di setaioli giunge nel piccolo borgo affacciato sul lago per impiantarvi una fabbrica dedicata alla torcitura della seta. La scelta di costruire l'edificio in prossimità dell'attuale via Nazionale, che collega Lecco alla Valtellina, fu in realtà determinata dalla vicinanza di una derivazione del torrente Zerbo, l'unico corso d'acqua presente in paese e fonte energetica indispensabile per il funzionamento delle macchine. Frutto di un sapiente intervento di recupero e restauro, il museo rappresenta oggi un importante esempio di archeologia industriale, dove sono esposti arredi originali, attrezzature e oggetti utilizzati per la lavorazione serica. Un tempo affiancato da una vera e propria filanda, per completare il ciclo di



lavorazione della seta e produrre direttamente in loco la materia prima, oltre che da un dormitorio, un refettorio e alcuni piccoli appartamenti per i lavoratori migranti, il museo è collocato in ambienti che conservano ancora una forte impronta ottocentesca, cogliendo di sorpresa il visitatore grazie al grandioso torcitoio circolare posto accanto all'ingresso. Si tratta di un macchinario di 5 metri di diametro e 11 metri di altezza con un totale di 972 fusi, concesso in comodato d'uso nel 1897 dal Museo Tecnorama di Winterthur in Svizzera, completamente

integro e funzionante per mezzo di un motore elettrico. Sul retro dell'edificio, sono inoltre visibili le due ruote idrauliche in ghisa e ferro che alimentavano tutti i macchinari della fabbrica, la più grande delle quali ha un diametro di ben 7 metri.

Civico Museo Setificio Monti

Via Nazionale, 93 - 23821 Abbazia Lariana

Orari di apertura: mercoledì e venerdì 15.00-17.00 / domenica e festivi 9.30-12.30 / altri giorni su prenotazione

Per info, visite e laboratori didattici:

0341.731241 Ufficio Segreteria - 0341.700381

www.museoabbazia.it



Il **Museo Moto Guzzi** raccoglie una ricca collezione di oltre 150 pezzi fra moto di serie, moto sportive, prototipi sperimentali e motori, che si alternano in un percorso cronologico a testimonianza della gloriosa storia del marchio lariano. Nel cuore della vecchia fabbrica di Mandello del Lario, dove il mito dell'Acquila nasce nel 1921, l'area espositiva riservata alle moto di serie offre uno spaccato dell'evoluzione economica

e sociale del nostro Paese nell'ultimo secolo: è il caso della mitica Norge del 1928, la prima gran turismo nella storia della motocicletta, progettata da Carlo Guzzi insieme al fratello Giuseppe, delle Guzzi serie Sport e GT degli anni Trenta, dell'Airone, ovvero la moto di media cilindrata più diffusa in Italia dal 1939 al 1957, o ancora del Falcone, il sogno di tutti i motociclisti degli anni Cinquanta. Ma Moto Guzzi è entrata nella storia anche per i veicoli che hanno caratterizzato la mobilità degli italiani nel dopoguerra, come la Motoleggera 65 (Guzzino) e il Galletto, reinventando il concetto stesso di moto sportiva con la V7 Sport, dotata di un motore bicilindrico a V di 90°. Accanto a pezzi unici come la prima motocicletta costruita da Carlo Guzzi nel 1919, la sola a portare la sigla G.P. (Guzzi-Parodi), e ad esemplari celebrati in tutto il mondo come la Otto Cilindri 500 del 1957, nata dal genio di Giulio Cesare Carcano, il museo propone anche una selezione di filmati storici intitolata "Il suono della passione". Adiacente all'esposizione, potrete scoprire infine la Galleria del vento di Moto Guzzi, l'unico impianto a livello internazionale per la prova aerodinamica dei motocicli.



Museo Moto Guzzi

Via Emanuele Vittorio Parodi, 57 - 23826 Mandello del Lario

Orari di apertura: dal lunedì al venerdì 15.00-16.00 (nel mese di luglio: apertura dalle 14.30 alle 16.30)

Per info e visite: 0341.709237

www.motoguzzi.it



Lungo la sponda orientale del Lago di Como, il **"Sentiero del Viandante"** è l'antica via commerciale che conduceva da Milano alla Svizzera, oggi occasione unica per riscoprire le bellezze artistiche e naturali che punteggiano il litorale da Lecco verso nord. Il sentiero sale a mezza costa da Abbazia Lariana fuori e dentro i centri abitati fino a Colico, ai piedi della Valtellina.

www.leviedelviandante.it



In posizione panoramica sull'antica strada costiera del Lario Orientale detta "**Sentiero del Viandante**", la **chiesa di S. Giorgio** a Mandello del Lario presenta un'unica aula con soffitto a capriate e abside quadrangolare con volta a crociera, la chiesa mostra una rara e unitaria concezione degli affreschi che coprono gran parte delle pareti, l'arco trionfale e il presbiterio: un ciclo che risale probabilmente al periodo dal 1475 al 1485. Importante manifestazione di devozione mariana nella provincia di Lecco, il **Santuario della Beata Vergine del Fiume** presso la foce del Meria, sempre a Mandello, viene fondato nel 1624 a seguito di un evento miracoloso, divenendo poi oggetto di numerose donazioni da parte della nobiltà locale. Alla pianta ottagonale sovrastata da una cupola con lanterna, negli anni successivi vengono aggiunti l'elegante porticato a 9 arcate e le 14 cappelle barocche della Via Crucis, situati nella piazza antistante l'edificio. La decorazione pittorica del santuario è interamente dedicata all'esaltazione della Vergine con opere di Agostino S. Agostino.



Il **Museo della Torre di Maggiana detta del "Barbarossa"**, una delle meglio conservate nel territorio lecchese e interamente accessibile nei suoi cinque piani, è situata in suggestiva posizione nel centro abitato di Maggiana, attualmente nel territorio Comune di Mandello del Lario. Con la sua mole quadrata sventa in posizione dominante verso il lago, a controllo della Strada Ducale della Riviera lariana e in rapporto con il sistema di fortificazione della costa orientale del Lago di Como. La sua collocazione era strategica nei confronti anche di altri percorsi che conducevano verso la vicina Val Meria e i Piani Resinelli, ove si trovavano anticamente zone di pascolo e miniere. Benchè più volte rimaneggiata nel corso dei secoli, la Torre risale al secolo XII ed è forse in relazione con i signori di Mandello. La sua denominazione risale al fatto che i restauri ottocenteschi (1828) avrebbero portato alla luce una lapide, che indicava il riposo qui avvenuto dell'imperatore Federico Barbarossa nel 1158. E' interessante ricordare che la tradizione trasmette anche la presenza di un castello nella parte settentrionale del paese, che era collocato su un pendio non lontano. Situata all'interno di un piccolo cortile fortificato, la Torre presenta ancora la porta ogivale e traccia delle aperture originarie

nella parte sommitale, oggi occultate; compaiono inoltre feritoie verticali che sono da collegare all'antico ingresso, un tempo posto al primo piano, come di consueto negli edifici medievali di questo tipo. Altre finestre vennero inserite successivamente, a partire dal '500, conferendo alla struttura un aspetto omogeneo nel disegno complessivo. A interventi di restauro risale la suggestiva terrazza posta sulla sommità, dalla quale si gode uno splendido panorama del lago e della sottostante cittadina di Mandello. Nei vari piani all'interno si trovano gli ambienti originari (tra cui uno con interessante soffitto dipinto): in essi è collocato attualmente il Museo, che racconta e illustra, attraverso oggetti e immagini che risalgono alla fine dell'800 e alla prima metà del secolo successivo, le vicende di Maggiana, i modi di vita e di lavoro delle comunità che abitavano in queste zone, come pure una sezione dedicata alla processione del Venerdì Santo che si svolge fino alla metà degli anni Cinquanta.



Sul territorio di Mandello sono presenti i seguenti percorsi: Itinerari della memoria, Le vie di Mandello ci ricordano, A piedi lungo la roggia, Torri nell'antico borgo.

Museo della Torre di Maggiana detta del "Barbarossa"
Via della Torre di Federico, 2 - Maggiana - Mandello del Lario
Per info e prenotazioni: 339.7391647 / 335.5470555
www.museotorremaggiana@gmail.com



Punta Grumo e Riva Bianca a Lierna sono fra le più grandi spiagge libere del Lago di Como, adatte alla balneazione presso l'antico nucleo di Lierna.



Giannino Castiglioni è la figura di maggior rilievo fra i numerosi artisti che hanno soggiornato a Lierna. Il **museo** a lui dedicato è attualmente in fase di allestimento e destinato a raccogliere i calchi preparatori in gesso che gli eredi hanno generosamente donato al Comune. Nato a Milano nel 1884 e accademico di Brera, durante la sua lunga vita Castiglioni partecipa a numerose esposizioni nazionali ed estere, passando



dalle esperienze pittoriche giovanili a una totale dedizione all'arte scultorea, con una produzione particolarmente prolifica che conta circa 700 opere, fra cui le monumentali sculture per il Palazzo del Parlamento a Montevideo, la statua del Cristo Re all'Università Cattolica di Milano e quella di Dante nel cortile della Pinacoteca Ambrosiana, senza dimenticare i numerosi monumenti funebri nel Cimitero Monumentale, sempre a Milano, o i Monumenti ai Caduti di Lecco e di Mandello del Lario. Castiglioni è inoltre coinvolto nella direzione lavori dei

cimiteri di guerra di Redipuglia, Grappa, Caporetto, Zara, Pola e Timau, mentre innumerevoli sono le medaglie da lui coniate in ricordo di personaggi famosi. La presenza dello scultore a Lierna risale ai primi anni del Novecento, quando nel suo studio in via Roma si occupa della progettazione e risistemazione del cimitero locale dove oggi rimangono, oltre alla centrale chiesa di S. Michele, le sculture e i bassorilievi per le cappelle Micheli, Balbiani, Spada e Costa. Interessato anche alla risistemazione del Municipio e di piazza IV Novembre, realizza la fontana per l'acqua di Val Onedo. Lo scultore si spegne nel 1971 a Lierna dove oggi ancora riposa.

Museo Giannino Castiglioni

Per info: Comune di Lierna - 0341.740108

Attualmente il museo è in fase di allestimento. È possibile percorrere un itinerario che illustra i luoghi dove si conservano opere dello scultore partendo dal cimitero.



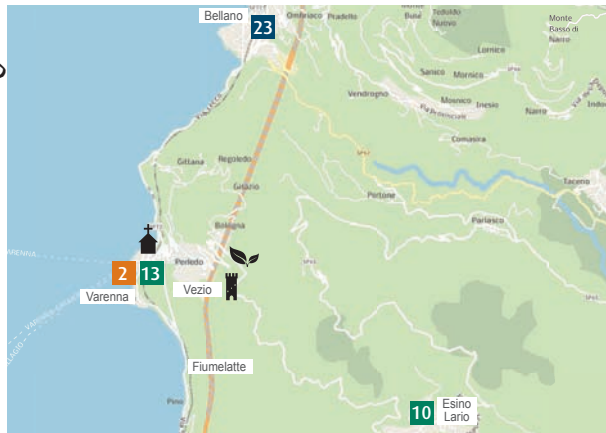
Il prodotto tipico tradizionale che potrete gustare in questa zona è il **pesce di lago**, in particolare lavarello e missoltino (agone essiccato), che possono essere cucinati in svariati e gustosissimi modi.

Per gustare questo prodotto consultare il sito:

www.lakecomo.com/dove_mangiare



Accoglienza: www.lakecomo.com/dove_dormire



- **CASA MUSEO VILLA MONASTERO GIARDINO BOTANICO** 2 - Varenna
- Giardini di Villa Cipressi - Varenna
- Chiesa di San Giorgio e borgo - Varenna
- Castello di Vezio - Varenna
- **MUSEO ORNITOLOGICO E DI SCIENZE NATURALI L. SCANAGATTA** 13 - Varenna
- Sentiero del Viandante - Varenna
- **LA CA' DEI RADIO VECC** 23 - Bellano
- **MUSEO DELLE GRIGNE** 10 - Esino Lario

Tempo di visita consigliato: da 1 a 3 giorni



Nata da un antico monastero femminile di fondazione cistercense dedicato a Maria Vergine, **Villa Monastero** a Varenna deve il suo aspetto di dimora eclettica ai molti interventi di risistemazione che si sono sovrapposti in nove secoli di vita. Se alla famiglia valsassinese Mornico è attribuita la trasformazione, avvenuta tra il 1609 e il 1645, del cenobio in residenza privata, la villa passa nel sec. XIX ad altri proprietari, fra cui alcuni personaggi illustri del mondo milanese di fine Ottocento, come Carolina Maumari vedova Seufferheld, imparentata ad Alessandro Manzoni. Acquistata dall'industriale tedesco Walter Kees, che la ristrutturò con particolare gusto nordico tra il 1897 e il 1909, la villa passa quindi ai De Marchi, milanesi



di origini svizzere, che nel 1939 la donano allo stato italiano affinché divenga bene pubblico e sede di un museo. Grazie all'abbondanza di testimonianze lasciate dai suoi proprietari, nei 14 ambienti della villa, dalla sala del biliardo a quella della musica, dal salottino Mornico alla camera padronale, avrete così la possibilità di ammirare la raffinatezza delle decorazioni e degli arredi, nonché la ricchezza dei materiali e la varietà degli stili impiegati. Sede congressuale tuttora attiva, Villa Monastero ha ospitato negli anni importanti convegni a carattere scientifico, fra cui i corsi estivi della prestigiosa Scuola Italiana di Fisica, con la presenza di 60 premi Nobel. Circondata da un **Giardino Botanico** ricco di essenze autoctone ed esotiche che si estende per quasi due chilometri sul fronte lago, la villa permette di apprezzare in tutte le stagioni un'esplosione di colori, forme e profumi.

Casa Museo Villa Monastero e Giardino Botanico

Via G. Polvani, 4 - 23829 Varenna

Orari di apertura: 1 marzo - 31 luglio e 1 settembre - 2 novembre; venerdì, sabato, domenica e festivi 9.30-19.00 / 1 agosto - 31 agosto, tutti i giorni 9.30-19.00

Per info, visite guidate e laboratori didattici: 0341.295450
www.villamonastero.eu



Quasi di fronte a Villa Monastero, con accesso adiacente all'ufficio d'informazione turistica di Varenna, il **Museo Ornitologico e di Scienze Naturali Luigi Scanagatta** nasce per opera dell'omonimo studioso di ornitologia, malacologia e botanica, il quale diede inizio a una raccolta di esemplari dell'avifauna stanziale e migratoria del territorio. Per una migliore comprensione della collezione, basti pensare alle peculiarità degli ecosistemi che circondano Varenna, dove nel raggio di pochi chilometri si passa dall'ambiente montano (Parco Regionale delle Grigne) all'ambiente lacustre e palustre (Piani di Spagna), tappa obbligatoria nelle migrazioni attraverso la catena alpina. Provvisto di un'importante biblioteca scientifica, il museo conta oltre 1.500 fra volumi, monografie e opuscoli, con esemplari di *Historia Naturae* risalenti al Settecento. Dopo un percorso fra diorami e vetrine espositive, al secondo piano del museo vengono messi in evidenza gli aspetti evolutivi e di strategia di vita attuati dagli organismi, con alcuni esempi di nidificazione e deposizione delle uova.



Museo Ornitologico e di Scienze Naturali L. Scanagatta

Via IV Novembre, 7 - 23829 Varenna

Orari di apertura: dal 1 aprile al 30 ottobre da martedì a sabato 10.00-12.00 / 15.00-17.00; domenica 10.00-12.00

Per info: 0341.830367

infoturismo@comune.varenna.lc.it
www.varennaturismo.com



Salendo da Varenna, il **Castello di Vezio** nel territorio di Varenna e posto sul sentiero del viandante (pag. 15) è considerato fra i più belli del Lago di Como. Si tratta di una fortificazione medievale dall'origine incerta, forse legata alla figura della regina Teodolinda,

svilupata attorno a una torre quadrata con merlatura e ponte levatoio. La cinta muraria presenta alcune torri aperte mentre altri ruderi si delineano fra i pianori e gli ulivi della collina. Al suo interno, il castello è noto per ospitare un centro di allevamento di rapaci, con la possibilità di assistere al volo libero e alle diverse fasi di addestramento di questi superbi animali. Varcando invece le mura che circondano la torre principale, si trovano i resti di un avamposto militare utilizzato già in epoca longobarda quale punto di avvistamento mentre, tornando al giardino degli ulivi, un sentiero in discesa conduce nella parte sud del castello fino all'ingresso dei sotterranei, avamposto della linea difensiva Cadorna.

Castello di Vezio

Frazione di Vezio – 23828 Perledo - Varenna

Per info e visite: 348.8242504

www.castellodivezio.it



Dalla piazzetta su cui si affaccia la Chiesa di S. Antonio Abate di Perledo, l'antico **"Sentiero degli Scabium"** nel borgo di Vezio, oggi parte del "Sentiero del Viandante" (pag. 15), vi condurrà in discesa fino al cimitero di Varenna: sulla sinistra, seguendo l'indicazione per la sorgente del **Fiumelatte**, raggiungerete la grotta da cui nasce il fiume, così chiamato a causa del biancore delle sue acque che scorrono impetuose e con ritmo alterno per un gioco di sifoni naturali. Tornando quindi sul sentiero principale e continuando la discesa, una piacevole passeggiata fra vigne e muri a secco vi riporterà nel centro di Varenna.



Borgo pittoresco e ricco di monumenti, meta turistica apprezzata per gli scorci paesaggistici e architettonici, **Varenna** presenta un impianto tipicamente romano, per l'organizzazione dello spazio e la sua divisione in insulae. Probabilmente la più antica del borgo, situata in pieno centro storico, la **chiesa di S. Giovanni Battista** era soggetta alla Canonica di Monza già nel 1143. Nella navata unica di impianto romanico, nel corso dei restauri promossi negli anni Sessanta sono apparsi importanti frammenti di affresco fra cui un S. Giorgio a cavallo e un S. Giovanni Battista, risalenti alla metà del Trecento. Nella zona absidale, si possono ammirare invece un'Annunciazione, il Redentore tra la Madonna e il Battista, la Visitazione e il Battesimo di Cristo, tutti di fattura cinquecentesca. Edificata in pieno periodo medievale, la chiesa prepositurale di **S. Giorgio** affacciata sull'omonima piazza è invece un chiaro esempio di chiesa a "sala", dove lo spazio è ampio, caratterizzato da tre navate separate da piloni cilindrici, e non orientato in direzione del presbiterio. A una prima fase decorativa appartengono il notevole S. Cristoforo dipinto in facciata, un frammento dell'Inferno sulla controfacciata e due figure che probabilmente rappresentano Papa Gregorio Magno e la regina longobarda Teodolinda, promotrice di un piano di cristianizzazione del Lario. Nell'interno, particolarmente interessante è poi il polittico di Giovanni Pietro Brentani del 1467: si tratta infatti di una delle poche pale lombarde complessivamente integre, di matrice tardo-gotica con influssi della cultura ligure. Nella seconda cappella sinistra si conserva la pala d'altare della chiesa dell'antico monastero di S. Maria, ora Villa Monastero. Oltre ai luoghi di culto, Varenna offre prestigiose architetture quali **Villa Cipressi**, adiacente a Villa Monastero e formata da edifici costruiti tra il XVII e il XIX secolo, e l'Hotel Royal Victoria, un tempo filanda e albergo dal 1838, dove fra i molti personaggi illustri sembra aver trovato ospitalità anche la regina Vittoria d'Inghilterra. Di fronte si trova la Sala Polifunzionale "Rosa e Marco De Marchi", centro convegni e esposizioni.



La raccolta museale, inaugurata nel 2014 a Bellano lungo la strada provinciale di fianco alle scuole comunali, accoglie ed offre al visitatore un impressionante numero di radio e grammofoni d'epoca raccolti da Paolo e Rina Pannati in cinquant'anni di autentica passione. Lo spazio museale è organizzato in sei sezioni disposte in ordine cronologico: l'area dedicata a Guglielmo Marconi, quella dedicata alle radio americane, la sezione del ventennio fascista, dei grammofoni con i dischi, quella del dopoguerra con i primi registratori a fili, e infine il reparto anni Sessanta. Tra i rari cimeli radiofonici spicca la prima radio Marconi del 1923, la Milan Radio del 1929, un grammofono datato 1897 con il primo disco di cartone, un grammofono Edison a rulli di cera e numerosi dischi in vinile con canzoni degli anni Cinquanta e molti altri strumenti, tutti funzionanti.

La Ca' dei radio vecc

Via Manzoni 7 - 23822 Bellano

Orari di apertura: da maggio ad agosto da martedì a domenica 10.00-12.30, 14.30-19.00; da settembre ad aprile sabato e domenica 10.00-12.30, 14.30-19.00 (altri giorni su prenotazione, tel. 331 8054154)



Trascorrere qualche ora al **Museo delle Grigne** di Esino Lario significa ripercorrere la storia del territorio esinese, ma anche scoprire i grandi eventi geologici che hanno reso abitabile il nostro pianeta. Le scogliere calcareo-dolomitiche delle Grigne e le loro propaggini hanno infatti rivelato una straordinaria ricchezza di molluschi di ogni dimensione, attrazione sin dal secolo scorso per scienziati e paleontologi provenienti da tutto il mondo. Composta da reperti archeologici, fossili, pietre locali, esemplari della fauna e della flora del territorio, oggetti etnografici che testimoniano la diversa origine dei

due nuclei abitativi di Esino Lario ("Crès" di origine celtica e "Piasch" di origine romana), la collezione del museo conserva il più antico segno della presenza dell'uomo sulle pendici delle Grigne: una freccia di selce eneolitica rinvenuta nella rocca di Baiedo a Pasturo, probabilmente originaria del Caucaso e giunta sino a noi con le migrazioni delle tribù predatrici che si mantenevano in alta quota sulle valli paludose. Se nella sala dell'archeologo sono visibili una tomba celtica, un corredo funebre di provenienza romana, armi, monili e monete, nella sala dedicata agli attrezzi di vita quotidiana si possono osservare alcuni

strumenti di lavoro utilizzati sino ai primi decenni del Novecento, ovvero oggetti legati all'agricoltura e all'allevamento, alla produzione di burro e formaggio, alla filatura della canapa e alla tessitura della lana. Ma anche una ricostruzione del tradizionale "Casel", tipica struttura montana che permette di comprendere come si svolgeva la vita in una baita sui maggenghi, le sedi di alpeggio in alta quota utilizzate durante la stagione estiva.

Museo delle Grigne

Piazza Petro Pensa, 4 - 23825 Esino Lario

Orari di apertura: luglio-agosto; mercoledì 18.00-19.00, venerdì 20.30-22.00 e domenica 10.30-12.00

Per info, visite e laboratori didattici: 0341.860111

www.museodellegrigne.it; www.ecomuseodellegrigne.it



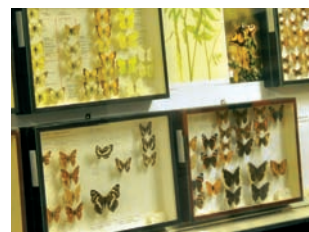
Il prodotto tipico che potrete gustare in questa zona è il prezioso **olio extravergine** di oliva Laghi Lombardi coltivato con metodi tradizionali, la cui la produzione è molto ricercata.

Per gustare questo prodotto consultare il sito:

www.lakecomo.com/dove_mangiare



Accoglienza: www.lakecomo.com/dove_dormire





- **MUSEO DELLA CULTURA CONTADINA** 8 - Colico
- **FORTE DI MONTECCHIO** 4 - Colico
- Forte di Fuentes - Colico
- Percorso Guerra Bianca / Linea Cadorna - *Varie località tra Varenna, Dervio, Vestreno, Suesiglio, Introzzo, Colico*
- Riserva Naturale Pian di Spagna - *Comuni dell'Alto Lago (CO)*
- Abbazia di Piona - Colico
- Borgo di Corenno Plinio - Dervio

Tempo di visita consigliato: da 1 a 2 giorni



A Villatico, frazione di Colico, il **Museo della Cultura Contadina** accoglie una ricostruzione fedele della casa contadina fra Otto e Novecento, a cominciare dalla grande cucina a piano terra, riscaldata dal camino e provvista di una credenza con le suppellettili per preparare e consumare i pasti, un tavolo attorno al quale si riuniva tutta la famiglia, una cassapanca per la conservazione degli alimenti e una per sedersi attorno al focolare. Nella stanza adiacente, è visibile anche la camera con il letto matrimoniale in ferro battuto e corredato da materasso in brattee, lenzuola, coperte e copripetto. Mentre nel guardaroba sono appesi abiti e accessori d'epoca e una cassapanca custodisce una preziosa dote matrimoniale in lino. Proseguendo al piano terra, il museo vi offre la possibilità di scoprire le principali attività agro-silvo-pastorali del territorio, che comprendono la fienagione, la lavorazione casearia, l'al-

levamento, la cerealicoltura e la viticoltura. Senza dimenticare tutte quelle attività artigianali, spesso praticate fra le mura domestiche, come la lavorazione della lana, quella del ferro, del legno o del cuoio. Un ulteriore allestimento è infine dedicato alle mansioni tipicamente femminili, con un'interessante raccolta di macchine da cucire e strumenti per la filatura della lana, dono dei colichesi. Circondato da un ampio spazio erboso con un angolo adibito a orto per la coltivazione di erbe officinali, il museo è inoltre impegnato nella custodia di beni immateriali quali il culto religioso, il ruolo della donna, i rapporti familiari e generazionali, i proverbi, le leggende, i riti e le consuetudini che caratterizzavano la comunità locale.



Museo della Cultura Contadina

Via Campione, 21 - 23823 Colico

Orari di visita: da giugno a settembre 14.30-17.30/ altri giorni su prenotazione

Per info, visite e laboratori didattici: 339.5289163
www.museocontadinocolico.it



Il Complesso storico del **Forte di Montecchio**, costruito tra il 1912 e il 1914 a Colico compare fra le opere difensive più grandi e meglio conservate in Europa, ben inserito nel sistema della frontiera nord, la cosiddetta "Linea Cadorna"

edificata per la Grande Guerra, e caratterizzato da alte mura in granito lavorato, numerosi ambienti e camminamenti sotterranei, tra cui una polveriera scavata all'interno della roccia per oltre 60 metri. Il Forte conserva ancora intatti i quattro cannoni originali di 149 mm modello Schneider in postazione girevole sotto cupola corazzata, l'impianto elettrico e il complesso sistema di aspirazione dei fumi. Capaci di una gittata di oltre 14 chilometri, gli imponenti cannoni erano in grado di controllare la bassa Valtellina, la bassa Valchiavenna e la porzione settentrionale del Lago di Como, grazie a una collocazione mirabile che gode di uno splendido panorama sull'alto Lario, lasciando spaziare la vista al Lago di Mezzola, alla foce dell'Adda e al Monte Legnone. Trasformato in polveriera negli anni Cinquanta, il Forte fu interessato da alcuni lavori di risistemazione con l'aggiunta di riserve nella parte sommitale della collina, un complesso sistema antincendio, un nuovo ingresso con corpo di guardia, garitta e cavalli di Frisia, oltre a uno



stabile d'abitazione esterno chiamato "Casa del maresciallo". Rimasto in servizio per molti anni, fino alla demilitarizzazione definitiva avvenuta nel 1981, il Forte era troppo lontano dal fronte combattuto per prendere parte alle azioni belliche; tuttavia, il 27 aprile 1945, i cannoni spararono per bloccare l'autocolonna tedesca che, sulla sponda opposta del lago, stava riparando in Germania dopo aver lasciato Mussolini a Dongo.

Forte di Montecchio

Via alle Torri - 23823 Colico

Orari di apertura: da marzo a novembre; sabato, domenica e festivi 10.00-18.00 / agosto tutti i giorni 10.00-18.00

Per info, visite e laboratori didattici: 0341.940322
www.fortemontecchionord.it

Il tratto orobico della linea difensiva "Occupazione Avanzata Frontiera Nord", detta anche "Linea Cadorna", presenta le tipiche caratteristiche della fortificazione di montagna: imprese e maestranze civili, con l'ausilio di manodopera militare della Milizia Territoriale, realizzarono chilometri di trincee, piccoli ricoveri scavati faticosamente in roccia, piazzole e caverne per mitragliatrici e ampi sbarramenti di filo spinato. Dietro a questa linea continua, si trovano poi casermette, osservatori blindati, piazzole, case-matte e possenti cannoniere in caverna, come le imponenti batterie numero 109 e 110 a Locotocco nel comune di Sueglio. Dalle rocce sovrastanti il castello di Corenno Plinio, nel Comune di Sueglio, le trincee si snodavano seguendo tutta la linea di cresta, interessando Vestreno, Sommafiume, Roccolo Artesso e Roccoli Lorla, mentre sulla cima del Monte Legnoncino, proprio sopra a Colico, era stato ricavato un osservatorio in caverna.

Linea Cadorna

Per info: 0341.910144 (Comunità Montana Valassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera);
www.museograndeguerra.com

Sempre nel territorio di Colico, dalle cascate di Monteggiolo incomincia il viottolo che s'inerpica su un fianco del colle: è lo stesso che percorreva la truppa per raggiungere le fortificazioni spagnole, distrutte nel 1796 per ordine di Napoleone Bonaparte allo scopo di facilitare i rapporti diplomatici con i Grigioni. Edificato all'inizio del Seicento dall'allora governatore spagnolo di Milano, Don Pedro Enriquez de Acevedo, conte di Fuentes de Valdepero, il **Forte di Fuentes** sorge sul Montecchio est, in posizione strategica per controllare il confine svizzero. Già completa nelle sue parti fondamentali, nel 1606 la fortezza ospita le prime guarnigioni: ben otto compagnie di fanteria, duemila guastatori e venti pezzi di artiglieria, rinforzati in seguito da altri otto pezzi. Importante testimonianza dell'alto lago, vi si accede attraverso la Porta Principale, l'apertura più ampia e centrale destinata al transito dei carri, affiancata da un'apertura laterale per il passaggio dei pedoni. All'interno, la Piazza d'Armi si estende su 5.000 metri quadri circondati da vari edifici, fra cui il Palazzo del Governatore e le canno-

nieri in cemento armato per pezzi di medio calibro che puntano le direttrici della Valchiavenna e della Valtellina, risalenti al primo conflitto mondiale. Sono presenti inoltre i resti di una chiesa dedicata a S. Barbara, patrona degli artiglieri: una raffinata costruzione con due cappelle laterali. Chiaramente leggibile nelle sue strutture e infrastrutture, la fortezza comprendeva poi gli alloggiamenti dei soldati, il mulino con il forno, le cisterne per l'acqua e i magazzini sotterranei.

Forte di Fuentes

Per info e visite: 0341.940322

www.fortedifuentes.it



Posto all'imbocco di Valtellina e Valchiavenna, il **Pian di Spagna** è un'ampia spianata che unisce il Lago di Mezzola con il Lago di Como dando vita a una zona umida di grande interesse naturalistico, uno dei punti di più breve attraversamento dell'arco alpino e crocevia di importanti rotte migratorie dell'avifauna. Luogo ideale per la nidificazione di molti uccelli, offre una cornice notevole per gli amanti della natura che vogliono trascorrere una giornata in tranquillità, approfittando anche della vicinanza di importanti località turistiche.

Riserva Naturale Pian di Spagna e Lago di Mezzola
Via Della Torre 1/A – 22010 Sorico (Co)

Per info: 034.484251 / www.piandispagna.it



Posto al vertice della penisola di **Piona**, il **complesso abbaziale** dell'XI secolo dedicato a **S. Nicolò**, protettore dei naviganti, sorge ai piedi dei monti Legnone e Legnoncino sulla collina di Olgiasca. Un luogo abitato sin dall'Antichità, come sembra confermare il ritrovamento, nell'attuale chiesa monastica, di un'urna sepolcrale dedicata a "Festina", probabilmente risalente al III-IV secolo. Del 616 è invece l'edificazione, per volere di Agrippino, vescovo di Como, di un piccolo sacello dedicato a S.

Giustina, la cui abside è ancora conservata. Leggermente arretrata rispetto al lato occidentale del monastero, la chiesa è costruita secondo lo schema tradizionale dell'architettura benedettina medievale: rivolta a Oriente, presenta una forma rettangolare, con i muri esterni in pietra locale e una facciata sobria ed essenziale. All'interno, una navata unica con lunghe pareti in pietra scura e soffitto in legno si conclude in un'abside semicircolare, dove al centro del catino è possibile ammirare un Cristo Pancreatore. Di particolare pregio, anche il famoso ciclo dei mesi, un affresco sulla parete sinistra con la rappresentazione delle più note attività contadine. Costruito nel XIII secolo da Bonacorso di Gravedona, il chiostro è uno splendido esempio di architettura romanico-lombarda con forma quadrangolare irregolare, evocazione simbolica dei quattro elementi dell'universo come dei punti cardinali. Luogo del silenzio e del dialogo con Dio, il chiostro presenta finestre con archi a tutto sesto che poggiano su capitelli e colonnine; al centro, la fonte e l'albero rappresentano invece la fonte delle delizie e l'albero della vita del paradiso terrestre.

Abbazia di S. Nicolò

Via Abbazia di Piona, 55 - 23823 Colico

Per info e visite: 0341.940331

www.abbaziadipiona.it



In località Robustello, presso Colico, poche decine di metri dopo il guado del torrente Inganna, si imbocca la carrozzabile per **Fontanedo** e attraverso un sentiero pressoché pianeggiante si raggiunge l'omonima torre, edificata nel 1357 per volere di Bernabò Visconti, forse potenziando una struttura già esistente. Su un punto dominante dello sperone che scende dal versante nord del Monte Legnone, la torre aveva lo scopo di salvaguardare l'importante via di comunicazione della "Scalottola", oggi nota come "Sentiero del Viandante". Costruita con grossi conci di pietra, al pian terreno era priva di aperture,

per evitare l'ingresso di eventuali assalitori, mentre la porta vera e propria si trovava al piano superiore, raggiungibile solo attraverso una scala in legno che poteva essere ritirata all'occorrenza. Attorno alla torre, un piccolo borgo fortificato con forni, scuderie, fienili, pozzo e cappella discretamente conservati forma un insieme di grande suggestione.



Nei pressi di Dervio, il **borgo fortificato di Corenno Plinio** è annoverato fra i più caratteristici del Lario, formato da antichi edifici che si arrampicano in cordata serrata su uno staglio della rupe, fra ripide viuzze ricavate nel vivo della roccia e una spiaggetta a lago con un minuscolo molo, il solo spazio concesso dallo scoglio. Domina l'insieme l'imponente castello eretto nella seconda metà del Trecento dalla nobile famiglia Andreani, a cui Corenno era stata ceduta nel 1277 dall'arcivescovo di Milano: un castello-recinto destinato al ricovero della popolazione nei momenti di maggior pericolo, con una solida torre quadrata radicata al nudo scoglio, a cui solo in seguito sono state aggiunte le mura merlate provviste delle due torri a vela. Custode di tre sepolture monumentali in marmo degli Andreani, risalenti al XIV secolo, il borgo ospita inoltre la parrocchiale dedicata a S. Tommaso di Canterbury, una delle poche chiese rimaste con questa dedizione, i cui affreschi costituiscono una preziosa testimonianza della vita religiosa e devozionale della comunità locale.



Il prodotto tipico che potrete gustare in questa zona è la **castagna**, in passato cibo importantissimo che si poteva raccogliere nei boschi, indispensabile nella dieta dei più poveri per l'elevato contributo calorico.

Per gustare questo prodotto consultare il sito:
www.lakecomo.com/dove_mangiare



Accoglienza: www.lakecomo.com/dove_dormire



- **MUU - MUSEO DEL LATTE E DELLA STORIA DELLA MUGGIASCA** 7 - Vendrognò
- Fattorie di Giumello - Alpe di Giumello
- **MUSEO ETNOGRAFICO** 12 - Premana
- Chiesa S. Dionigi (polittico di S. Rocco) - Premana
- **PARCO MUSEO MINERARIO** 16 - Piani Resinelli

Tempo di visita consigliato: da 1 a 3 giorni



Situato nel cuore dell'abitato di Vendrognò, il **Museo del Latte e della storia della Muggiasca** occupa i locali della ex latteria turnaria, per quasi un secolo adibiti alla raccolta, alla lavorazione e alla trasformazione artigianale del latte, di cui si conserva in larga parte l'architettura originaria. Con una collezione che comprende oltre 400 pezzi tra documenti e reperti, il museo propone un percorso di visita attraverso la strumentazione completa della latteria, esposta nelle quattro sale che costituivano la zona lavoro al piano terra dell'edificio. Dopo la pesa e la verifica della densità, il latte appena munto veniva infatti portato nel cosiddetto "Sit del lacc", ancora oggi il locale più fresco dell'edificio, dove era filtrato e lasciato riposare, finché non si separavano la panna, utilizzata per produrre il burro, dalla parte meno grassa, usata invece per la preparazione dei formaggi. Nella sala della lavorazione, che poteva contare su una temperatura costante garantita dalla legna che



Sui Monti della Muggiasca, Val Varrone e Piani Resinelli



ardeva nella caldaia, il latte rimasto nelle ramine dopo la scrematura veniva arricchito dall'aggiunta del caglio e mescolato continuamente per favorire la fuoriuscita del siero. In un'economia di sussistenza in cui nulla andava sprecato, a volte il casaro utilizzava anche il siero rimasto per la preparazione della ricotta. Proseguendo poi nelle altre sale del museo, scoprirete oggetti, immagini e materiali d'archivio corredati da supporti multimediali legati alle diverse attività agricole e pastorali, ma anche ad aspetti della cultura, dell'economia e della storia locali, dal bosco alla vita domestica, dal fenomeno migratorio a episodi più o meno noti della Resistenza.

Muu-Museo del Latte e della Storia della Muggiasca
Via Parrocchiale, 1
23838 Vendrogno

Orari di apertura: maggio e settembre sabato su appuntamento - domenica 10.00-12.00; da giugno a agosto, sabato 16.00-18.00 e domenica 10.00-12.00/ altri giorni su prenotazione

Per info, visite e laboratori didattici: 333.3823413
www.muu-vendrogno.it



Una strada asfaltata, anche se un po' stretta e tortuosa, vi conduce all'**Alpe Giumello** a un'altitudine di 1538 metri. Proseguendo a piedi verso ovest, supe-

rerete la costruzione rosa della **Capanna Vittoria** e le casette lillipuziane dell'Alpe, quindi un folto boschetto di abeti oltre il quale si apre il primo panorama sul Lago di Como. Lasciando la sterrata, potrete continuare a filo del bosco fino ad intercettare un sentiero più largo e comodo, attraverso il quale risalire i prati e raggiungere la forcella affacciata sulla Val Varrone: a sinistra si sale su un piccolo poggio, anticima del Monte Croce di Muggio, mentre a destra, su cresta erbosa, si conquista la spalla sommitale del monte, dove i panorami si aprono sulla Valsassina, con Grigna e Resegone, sul Pian delle Betulle, sul Legnone e il Pizzo Alto, sulle cime chiavennasche, su Berlinghera e Sasso Canale.



Dall'epoca preromana, quando si comincia ad estrarre il minerale nell'alta valle, al tempo in cui i fucinatori emigravano a Venezia, Milano e Carrara, Premana è famosa per la produzione di articoli da taglio. Nella Sala del ferro al **Museo Etnografico di Premana**, si ripercorrono le principali tappe storiche della lavorazione del minerale nel territorio prealpino. Già nel 1574, quando Premana contava poco più di 600 abitanti, erano del resto presenti in paese 4 spadari, 3 maniscalchi e ben 40 fabbri capaci di forgiare coltelli e forbici, ma anche chiavi, inferriate e serrature. Un'attività, quella estrattiva, favorita dalla presenza, in Valsassina e Val Varrone, di vene metallifere e di un ricco patrimonio boschivo con corsi d'acqua da cui trarre l'energia motrice. Pagati in base alla quantità del materiale estratto, i minatori, detti "fraini", lavoravano in condizioni spesso disumane e con strumentazioni rudimentali, ancora oggi visibili nel mu-





Sui Monti della Muggiasca, Val Varrone e Piani Resinelli

seo, almeno fino all'introduzione della polvere da sparo nel 1613. Ma le radici di una società così abbarbicata alla montagna, fisicamente e culturalmente, si rintracciano anche nei versanti disegnati con i terrazzamenti per creare campi e orti, come nella trasformazione dei boschi in superfici erbose per la pastorizia e l'allevamento. Se nella sala dell'agricoltura si conservano dunque gli oggetti utilizzati dai contadini di montagna per lavorare i pendii e coltivare la segale e l'orzo, oltre che per accudire capre, pecore e mucche, nella sala del Costume sono esposti invece i costumi tradizionali, come lo splendido "morel", abito nuziale con influenze greco-albanesi, gli attrezzi per la tessitura e alcuni manufatti del lavoro femminile.

Museo Etnografico di Premana

Via Roma, 18 - 23834 Premana

Orari di apertura: da aprile a ottobre, mercoledì 10.00-12.00 e domenica 10.00-12.00 e 15.00-18.00 / agosto, tutti i giorni 10.00-12.00 e 15.00-18.00 / altri giorni su prenotazione

Per info, visite e laboratori didattici: 0341.818085

www.museo.premana.lc.it

Centro di raccolta e documentazione, il museo si propone inoltre come ente per la promozione di tutte le iniziative culturali, sociali ed economiche volte alla valorizzazione delle tipicità del territorio, a cominciare dall'attività del **gruppo corale Cantà Promàn**. Impegnato dal 1989 in molteplici manifestazioni nazionali e internazionali, propone un repertorio musicale che attinge ai canti autoctoni e alla tradizione popolare italiana di stampo alpino e religioso. Ovvero brani che accompagnavano i momenti rituali della vita sociale, come i matrimoni e le ricorrenze liturgiche, ma che caratterizzavano anche la vita quotidiana: si cantava infatti al lavoro, in casa con i bambini o davanti al panorama mozzafiato che si apriva lungo il sentiero.

Per info: 0341.818085

www.museo.premana.lc.it

Nel centro storico di Premana, vi ritroverete di fronte alla **parrocchiale di S. Dionigi**, ubicata in un luogo strategico

di cui rimane, come inconfondibile testimonianza, la sottile feritoia nella parte bassa del campanile, in origine torre d'avvistamento. La chiesa, citata per la prima volta nel XIII secolo, mostra nella lunetta sulla facciata l'immagine in marmo di S. Dionigi benedice. L'interno, particolarmente ricco di opere interessanti, presenta sulla parete destra due tele, datate verso la metà del Seicento e raffiguranti il santo mentre assiste al concilio durante il quale viene formalizzata la sua condanna, attribuite da molti studiosi alla bottega fiorentina di Luigi Reali. Con influssi veneti nell'uso del colore e lombardi nella resa dell'immediatezza naturale dei personaggi, sulla parete sinistra potrete inoltre ammirare un grandioso polittico cinquecentesco custodito entro una preziosa cornice intagliata. Se nel primo registro spiccano i SS. Sebastiano, Rocco e Bernardo che, insieme alla predella con gli apostoli, facevano parte dell'altare di S. Rocco, il registro superiore con la Vergine, tra i SS. Ambrogio e Agostino, e la cimasa erano inseriti nell'ancona dell'altare della Madonna. Usciti dalla parrocchiale e percorrendo a sinistra via Vittorio Emanuele, merita una visita anche l'Oratorio dell'Immacolata, di origine tardo medioevale, sulla cui facciata si notano tracce di affreschi recentemente restaurati, dove emergono alcuni incappucciati con la croce rossa sulla fronte, testimonianza del legame dell'edificio con la confraternita di S. Maria dei Disciplini.



In località Piani Resinelli, le **miniere "Anna" e "Cavallo"** sono state per secoli oggetto di estrazione di minerali del piombo, destinati alla produzione di armi e attrezzi agricoli per il Ducato di Milano e la Repubblica di Venezia. Chiuse definitivamente negli anni Cinquanta, a causa dell'abbassamento dei prezzi e la conseguente decadenza dell'attività estrattiva, sono state interessate da alcuni lavori di restauro. Oggi il visitatore può scoprire i diversi metodi estrattivi, legati alle epoche e ai mezzi disponibili, nonché conoscere le condizioni di vita dei minatori del passato i quali, con muli carichi di farina, panni e masserizie, raggiungevano le miniere nella stagione più fredda, per evitare le infiltrazioni d'acqua tipicamente estive, e si sistemavano in baite nelle vicinanze apprestandosi a lavorare senza orari e senza soste. Normalmente effettuate in

6

Sui Monti della Muggiasca, Val Varrone e Piani Resinelli



piccoli gruppi con partenza dallo chalet delle guide vicino al parcheggio sotto il rifugio SEL, un tempo ritrovo di minatori, le visite guidate vi permetteranno di scendere nelle viscere della terra immergendovi nel buio e nel silenzio più assoluti. Accessibile senza particolari difficoltà attraverso un sentiero nel bosco di circa 500 metri, la miniera "Anna" presenta un ampio sviluppo di gallerie, con spiazzi e caverne che testimoniano un impianto tipico dell'epoca rinascimentale dove anche i più piccoli, grazie ai modellini di "gnomi minatori", potranno comprendere al meglio il mondo della miniera. Inserita invece in un percorso escursionistico più complesso, adatto a visitatori adulti, la miniera "Cavallo" si sviluppa su sette livelli in ordine verticale, determinando salti e vuoti di grande impatto.

Parco Museo Minerario dei Piani Resinelli

Via Escursionisti, 29 - 23821 Abbadia Lariana (Loc. P. Resinelli)

Apertura: da marzo a ottobre: tutte le domeniche / luglio e agosto: sabato, domeniche e festivi tutto il giorno, altri giorni solo il pomeriggio / da novembre a febbraio: solo su prenotazione

Per i gruppi: tutti i giorni su prenotazione

Orari: dalle 10.00 alle 12.30; dalle 14.00 alle 17.00 circa

Per info, visite e laboratori didattici: 0341.240724 int. 2 (Comunità Montana Lario Orientale - Valle S. Martino) www.comunitamontana.lc.it



Il prodotto tipico che potrete gustare in questa zona è il **burro di montagna**, di sapore intenso, ricavato dalla panna di affioramento e ancora lavorato con la tradizionale zangola.

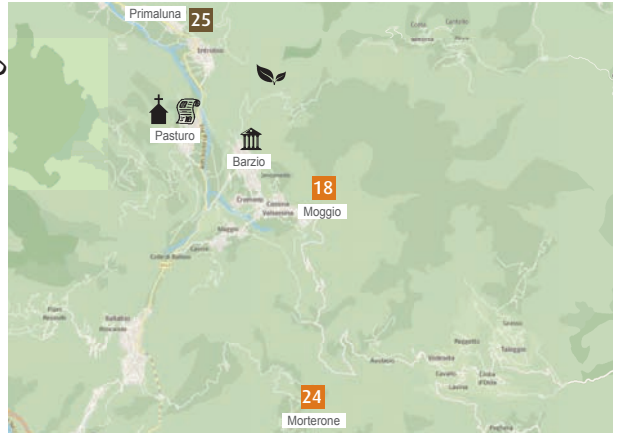
Per gustare questo prodotto consultare il sito: www.lakecomo.com/dove_mangiare



Accoglienza: www.lakecomo.com/dove_dormire

7

In Valsassina



- **MUSEO LITURGICO ETNOGRAFICO** 18 - Moggio
- Santuario Madonna della Cintura - Pasturo
- Percorso Antonia Pozzi - Pasturo
- Piani di Bobbio
- **MUSEO DI ARTE CONTEMPORANEA** 24 - Morterone
- **MUSEO DI PRIMALUNA** 25 - Primaluna

Tempo di visita consigliato: da 1 a 2 giorni



Nella parte meridionale del borgo vecchio di Moggio, il **Museo Liturgico Etnografico** di proprietà della parrocchia ripercorre uno spaccato della storia degli abitanti e del territorio limitrofo, alla scoperta di usanze, ritualità, tradizioni e antichi mestieri. Come testimoniano gli attrezzi da lavoro esposti al pian terreno, frutto dell'ingegnosità della cultura contadina e capaci di sostenere, nel tempo, il lavoro di più generazioni: nei campi come nei boschi, nei cascinali come nelle stalle, espressione autentica di una vita laboriosa e piena di fatiche a cui era sottoposta tutta la famiglia, dal più giovane al più anziano, ciascuno nel proprio ruolo. Il museo presenta inoltre la ricostruzione di ambienti domestici caratteristici, attraverso arredi originali che risalgono al periodo compreso fra il XIX e il XX secolo, a rappresentare la varietà di usi e costumi delle famiglie moggesi. In particolare, soprattutto durante l'inverno, si racconta che le ragazze del paese in età da marito dedicassero buona parte della giornata a realizzare capolavori



di maglia, cucito, ricamo e uncinetto, destinati a divenire parte del corredo nuziale e oggi visibili nella Sala arredo e corredo, il grande ambiente al primo piano dedicato alla cosiddetta "dote". Figura di riferimento per tutta la famiglia e personaggio chiave del focolare domestico, la "Regiura" (moglie, madre o nonna) è invece l'indiscussa protagonista della Sala della cucina, caratterizzata dal caminetto sempre acceso su cui cuoceva la "pignata", a base di sapori semplici e genuini. Al secondo e ultimo piano del museo, vi aspettano infine anche alcuni preziosi paramenti, suppellettili e abiti religiosi.

Museo Liturgico Etnografico

Via dell'Orto - 23817 Moggio

Orari di apertura: domenica 16.00-18.00 e su richiesta

Per info e visite: 339.1113864

www.parciamoggio.it

Nella conca della Valsassina, sulle pendici orientali della Grigna Settentrionale, l'abitato di **Pasturo** deve il suo nome alla fertilità dei pascoli del piano e della montagna, tutt'oggi fra i maggiori della provincia. Il vasto cerchio di argille, marne e morene che lo caratterizza risulta inciso profondamente dal corso del torrente Pioverna, che a nord della frazione di Baiedo si insinua fra due roccioni precipiti sul fondovalle alti quasi 300 metri: si tratta dello sbarramento della Chiusa, dove la strada supera il torrente attraverso l'antico ponte di Chiuso, luogo strategico nella vicenda storica della valle. Si narra infatti che dalle rupi sovrastanti **Baiedo**, rocce rossastre di verrucano, il demonio abbia staccato un grande macigno per trascinarlo più a sud in località Alghero, dove appunto si trova la Corna del Peccato, un masso erratico sul quale, secondo la tradizione, sarebbero ancora visibili le impronte del diavolo, impegnato a conquistarsi

un'anima ardita che aveva osato sfidarlo. Sempre presso la frazione di Baiedo, meritano la vostra attenzione la **chiesa di S. Pietro Martire**, forse di origine quattrocentesca, con altare barocco di ottima fattura, e la più antica, anche se molto rimaneggiata, **chiesa di S. Andrea**, che sorge presso il cimitero dov'è sepolta la poetessa Antonia Pozzi, i cui componimenti furono raccolti e pubblicati postumi da Eugenio Montale con il titolo di "Parole". Addentrandovi invece nel nucleo più antico di Pasturo, numerose sono le costruzioni rustiche che attrarranno il vostro sguardo, con le caratteristiche logge di legno e portali decorati da stemmi araldici, tra i quali spiccano quelli medievali degli Zucchi.



Inaugurato a Pasturo nel 2012, in occasione del centenario dalla nascita, l'itinerario culturale "**Sulle tracce di Antonia Pozzi. Il percorso poetico di un territorio**" è un'esposizione permanente di parole e immagini dedicata alla poetessa milanese, formata da 22 pannelli di varie dimensioni che riportano una selezione accurata di poesie, passi di diario e stralci di lettere, accostati a fotografie scattate dalla stessa Pozzi o ad altre che la ritraggono nei suoi "momenti pasturesi". Un percorso che si snoda tra le vie del paese nei luoghi amati cantati dalle sue "Parole", a cominciare dalla casa di villeggiatura di famiglia, una villa settecentesca in via Manzoni, e dal cancelletto, al limite del grande giardino, dal quale la poetessa era solita uscire per inoltrarsi tra boschi e sentieri montani, fino a raggiungere la Grigna, cantata nel componimento "Bontà inesausta".

Sulle tracce di Antonia Pozzi

Per info: www.antoniapozzi.it



Il **Santuario della Madonna della Cintura** a Pasturo rappresenta uno dei principali luoghi di culto della Valsassina, terra di antica fede dove, a partire dalla metà del Seicento, si diffonde la devozione mariana. Un culto, quello della Madonna della Cintura, che ha origine dalla miracolosa apparizione della Vergine a S. Monica, madre di S. Agostino. Recentemente restaurato e riportato alla sua originaria bellezza, il santuario sorge sulle fondamenta dell'antico oratorio dedicato a S. Giacomo e assume l'attuale conformazione solo nel 1618. Il santuario custodisce una pala seicentesca dipinta dall'artista fiorentino Luigi Reali.



Già nota come "perla della Valsassina", **Barzio** è la principale località di soggiorno estivo e di sport invernali della valle, in grado di offrire numerose opportunità di svago per il tempo libero. Protetta a monte dal rilievo dei Piani di Bobbio e rivolta a valle verso il maestoso gruppo delle Grigne. Nel corso del XVI secolo, Barzio ha visto l'ascesa dell'antica e nobile famiglia Manzoni, trasferitasi dalla confinante provincia bergamasca e proprietaria di diverse case padronali fra cui il seicentesco Palazzo Manzoni, oggi sede comunale e della biblioteca, dove vissero proprio i Manzoni dai quali discende l'autore dei "Promessi Sposi". Oltre alla piazza e al centro storico, si segnalano la chiesa parrocchiale e l'Oratorio di S. Giovanni Battista, trasformato in un museo privato dedicato a Medardo Rosso, uno dei massimi esponenti europei della scultura impressionista, capace di influenzare Boccioni, Carrà e Manzù.

Per info: www.medardorosso.org



Piccola e caratteristica frazione, raggiungibile a piedi da Barzio percorrendo una breve mulattiera, **Concenedo** ha mantenuto l'aspetto di un borgo ancora contadino, ben rappresentato dal centro storico dove abitazioni e vecchi casolari, lasciati in gran parte intatti, si raccolgono attorno alla piccola chiesa dedicata a S. Maria Assunta. Contraddistin-

ta dalla presenza di molteplici testimonianze di fede, tali da definirla una vera e propria "terra consacrata", Concenedo ospita il Monastero del Carmelo e la Casa Paolo VI per l'accoglienza del clero ambrosiano, proprio nella stessa località Cantello dove all'inizio del Quattrocento sorgeva un antico monastero e ricovero per ammalati e pellegrini fondato dalla Beata Guarisca Arrigoni, nonché la suggestiva "Via Lucis", un percorso di preghiera e penitenza formato da piccole cappelle votive che accompagnano il viandante durante la risalita da Barzio.



Una moderna funivia a cabine multiple collega Barzio ai **Piani di Bobbio**. Caratterizzato dagli incantevoli panorami dei monti, che nella stagione estiva diventano meta di numerose passeggiate ed escursioni più o meno impegnative, il paesaggio offre diverse opportunità anche agli sciatori e agli alpinisti più esperti, come le vie ferrate tracciate sul Gruppo dei Campelli e recentemente ripristinate.



Il **Museo di Arte Contemporanea** di Morterone nasce a metà degli anni Ottanta del secolo scorso per volontà dell'Associazione Culturale Amici di Morterone con l'intento di presentare nel territorio del comune, il più piccolo di Italia situato ai piedi del Resegone, e al centro delle riflessioni del poeta Carlo Invernizzi, una serie di opere di scultura e pittura di artisti italiani ed europei, creando un vero e proprio museo all'aperto nel rispetto del paesaggio incontaminato. Gli interventi che decine di artisti hanno realizzato, sono rappresentativi di un'eccellenza creativa italiana e internazionale. Essi si pongono come possibilità concrete di un fare dell'uomo, che non sia prevaricatore o estraneo



alla natura, ma in un dialogo con essa, in grado di fornire inedite e significative direttrici interpretative a coloro che la abitano e percorrono. L'integrazione tra arte e natura si dispiega in luoghi incontaminati che permettono il libero svilupparsi della creatività tesa all'affermazione di una fondamentale identità tra uomo e natura, come sottolineato dai curatori da Epicarmo Invernizzi e Francesca Pola.

Museo di Arte Contemporanea di Morterone

Per info e visite guidate: Associazione Culturale Amici di Morterone: acammorterone@virgilio.it, tel. 338.1226110.

Si segnalano anche i seguenti percorsi naturalistici: "Sentiero dei grandi alberi", "Anello del Resegone" e percorsi in mountain bike e canyoning. www.comune.morterone.lc.it



Primaluna, in passato capoluogo politico e religioso della valle (la Chiesa di S. Pietro e Paolo era capopieve fin dal 1231), era dominato dalla famiglia Della Torre, di cui si

conservano nell'antico borgo alcuni portali con stemma, nonché torri e varie interessanti testimonianze, in parte conservate nel **Museo di Primaluna**. Esso raccoglie oggetti della vita contadina che si svolgeva in Valsassina tra fine '800 e primo '900 e racconta la storia quotidiana e i modi di vivere di questa comunità. Il percorso di visita si svolge all'interno di un antico edificio storico seicentesco situato al centro del paese. Qui è stato ricostruito l'aspetto di alcuni ambienti tipici, quali la cucina, la camera da letto; ampio spazio è lasciato alla descrizione del lavoro contadino.

Museo di Primaluna

Per info: 0341.980253 Comune

(Dall'estate 2015 saranno visitabili le miniere di barite di Cortabbio - www.comune.primaluna.lc.it)



Il prodotto tipico che potrete gustare in questa zona è la **robiola della Valsassina** ricavata dal latte vaccino.

Per gustare questo prodotto consultare il sito: www.lakecomo.com/dove_mangiare



Accoglienza: www.lakecomo.com/dove_dormire



- **MUSEO ARCHEOLOGICO DEL BARRO** 5 - Galbiate
- Parco archeologico Piani Barra - Galbiate
- Roccolo Costa Perla (Eremo Monte Barro) - Galbiate
- **MUSEO ETNOGRAFICO DELL'ALTA BRIANZA** 11 - Galbiate
- Centro Flora Autoctona - Galbiate
- Villa Bertarelli - Galbiate
- Villa Vasena Ronchetti - Galbiate
- Percorsi Etnografici - Parco Monte Barro - Galbiate

Tempo di visita consigliato: da 1 a 2 giorni



Raggiungibile dal cuore di Galbiate dopo una passeggiata di un chilometro fra campi e boschi con una splendida veduta sul Lago di Annone, il **Museo Etnografico dell'Alta Brianza** in località Camporeso è un centro di ricerca e di esposizione dedicato agli usi e ai costumi della Brianza collinare. Riferendosi alla società dell'età preindustriale ma anche a quella postindustriale, il museo presenta, in un allestimento di lunga durata, oggetti del lavoro e della vita quotidiana, documenti visivi e sonori legati all'allevamento del baco da seta, alle attività agricole, all'alimentazione e alla cucina, alla stalla, ai trasporti rurali, nonché alla tradizione del flauto di Pan, divenuto nel corso del Novecento lo strumento musicale folkloristico rappresentativo della zona. Data l'importanza fondamentale della comunicazione nella trasmissione del sapere,



dei modelli di comportamento, delle forme espressive e artistiche, il museo realizza le sue ricerche - come è tipico dell'etnografia - indagando sulle culture e le testimonianze delle persone di oggi, con un interesse speciale per le esperienze e i racconti di coloro che appaiono come gli "ultimi testimoni" di particolari attività e usanze presenti nel territorio brianzolo e lariano. Il museo antropologico è soprattutto un luogo di confronto tra culture diverse, e vuole proporre occasioni di riflessione sul presente: per questo al MEAB si svolgono laboratori per le scuole e le famiglie; le sale dedicate a Giuseppe Panzeri - primo ideatore del museo - ospitano mostre temporanee sui

temi più diversi (dalle forme di devozione religiosa ai riti profani del matrimonio, dall'elettricità che ha cambiato il lavoro domestico alle usanze sulla nascita, ecc.); nella sala dedicata all'etnomusicologo Roberto Leydi si propongono incontri con studiosi, testimoni, e ricercatori che propongono le loro pubblicazioni e i documentari su vari aspetti della vita quotidiana, di ieri e di oggi (ad es. la pesca, l'allevamento ovino, la viticoltura, la silvicoltura, l'olivicoltura, il teatro dei burattini ecc.) Una sezione staccata del museo, che parla dell'uccellazione e della caccia, ha invece sede presso il Roccolo di Costa Perla, sulla strada che sale verso l'Eremo del Monte Barro.

Museo Etnografico dell'Alta Brianza

Loc. Camporeso - 23851 Galbiate

Orari di apertura: martedì, mercoledì e venerdì 9.00-12.30 / sabato e domenica 9.00-12.30 e 14.00-18.00

Per info, visite e laboratori didattici:

0341.240193 - 0341.542266

www.meab.parcobarro.it, www.parcobarro.it



Il **Museo Archeologico del Barro** deve la sua nascita alla scoperta dell'importante sito di Monte Barro, ovvero la gigantesca fortificazione con oltre 5 chilometri di muraglia sul lato sud del rilievo. Ai Piani di Barra gli scavi hanno infatti portato alla luce un insediamento tardoromano legato al grande limes prealpino realizzato fra V e VI secolo a difesa delle incursioni germaniche, e tuttavia rapidamente conquistato dai Goti di Teodorico nella battaglia del 590 d.C. presso il ponte di Olginate sull'Adda. Circondato perciò da un vero e proprio parco archeologico che conta ben 14 edifici, il museo narra la storia della fortificazione sino al suo abbandono, attraverso pannelli, ricostruzioni pittoriche e modelli tridimensionali accompagnati da alcuni dati e informazioni utili a inquadrare il sito del Barro nel contesto più generale della penisola italiana. Fra gli oggetti di vita quotidiana esposti, non mancano le monete, fra cui anche un Tremisse in oro di Giustiniano, chiavi di ogni foggia e dimensione, strumenti per filare come le cosiddette "fusaiole", ma anche pesi da telaio, aghi e uncinetti; a questi si aggiungono oggetti di abbigliamento e ornamento, fra i quali alcuni gioielli in vetro colorato e bronzo e pettini in osso. Particolare che lascia stupito il visitatore, trattandosi di un insediamento di carattere militare, è poi la totale assenza di armi, mentre numerose sono le testimonianze relative alla conservazione e preparazione del cibo, che comprendono suppellettili per lo più in ceramica,



Il Monte Barro e l'alta Brianza

8

Itinerari SIMPLLe Ways

pietra ollare e vetro, ritrovamenti utili per ricostruire le pratiche di coltivazione (farinacei insieme a legumi e frutta) e di allevamento.

Museo Archeologico del Barro

Loc. Eremo - 23851 Galbiate

Orari di apertura: mercoledì 14.00-17.00 (da aprile a settembre) / sabato e domenica 10.00-12.00 e 14.00-17.00 e su prenotazione

Per info, visite e laboratori didattici:

0341.542266 - www.parcobarro.it

Il **Parco Monte Barro** è caratterizzato da un ambiente naturale facilmente accessibile che concentra in una superficie modesta molteplici motivi di interesse naturalistico, storico, archeologico e paesaggistico. Un'area segnata soprattutto da boschi, praterie e rupi che ospitano un'eccezionale ricchezza floristica, dovuta a fattori come il suo inserimento nel distretto insubrico, gli eventi connessi alle glaciazioni pleistoceniche e il substrato calcareo-dolomitico di questo piccolo monte. Accanto alle emergenze naturalistiche, le campagne di scavo archeologico condotte fra il 1986 e il 1997 hanno portato alla luce, unico esempio in Italia, un vasto e articolato insediamento residenziale e militare di età gota, all'interno del quale sono stati riconosciuti un'area abitata ai Piani di Barra e un sistema difensivo tra l'Eremo e il versante sud-orientale del monte.

Parco Monte Barro

Orari di apertura: mercoledì 14.00-17.00 (da aprile a settembre) / sabato e domenica 10.00-12.00 e 14.00-17.00 e su prenotazione

Per info: 0341.542266

www.meab.parcobarro.it, www.parcobarro.it

Presso l'Eremo si trova il confortevole **Ostello Parco Monte Barro** (48 posti) tel. 0341.540512



Realizzato con la collaborazione della Commissione Tutela Ambiente Montano del C.A.I. Lombardia, dell'Università degli Studi dell'Insubria e della Fondazione Minoprio, il sentiero botanico intitolato a Giovanni Fornaciari è parte integrante del **Centro Flora Autoctona (CFA)** della Regione Lombardia gestito dal Parco

Monte Barro. Nato dal primo giardino botanico alpino italiano, istituito in questi luoghi già nel 1891, il percorso è formato, in successione, da cinque tra i più significativi ambienti delle Prealpi lombarde: la prateria delle rocce carbonatiche, lo stipeto, il prato magro, la boscaglia submediterranea e il bosco mesofilo. A quota 750 metri, al termine dell'unica strada che risale le pendici del Monte Barro, l'**Eremo** ha una storia complessa che lo vede progressivamente presidio romano, sede del comandante dell'insediamento ostrogoto, rocca longobarda, rocca sforzesca, convento francescano e, in tempi più recenti, sede di un sanatorio attivo fino al 1968. Una destinazione, quest'ultima, che stravolse le strutture preesistenti, delle quali non restano che poche tracce nella **chiesa** tardo gotica di **S. Maria**, ubicata al termine della scalinata in acciottolato, e in alcune murature di epoca gota ancora presenti. Al centro di un intervento di riqualificazione edilizia e paesaggistica alla ricerca di una sostenibilità sia economica che ambientale, l'Eremo ospita dal 2013 un moderno ostello con spazi per gruppi autogestiti e sale convegni. Attuale sede del laboratorio di educazione ambientale nonché del Centro visitatori, l'Eremo è inoltre il punto di partenza ideale per intraprendere il grand tour del parco attraverso un circuito ad anello che si sviluppa a mezza costa dalla vicina baita degli Alpini. Raggiungerete così il versante pescatese della montagna e, dopo aver attraversato il panoramico Pian Sciresa, con una breve deviazione in località **S. Michele** potrete ammirare l'omonima chiesa, edificio di straordinaria suggestione con pianta ottagonale a croce greca, progettato a fine Seicento dal milanese Attilio Arrigoni. Importante esempio incompiuto di architettura barocca lombarda, la chiesa è sede di eventi culturali organizzati dall'ente Parco come la famosa sagra settembrina dedicata all'arcangelo, con affonda le sue radici nel XVII secolo. A partire dalla Chiesa di S. Michele, il "Percorso naturalistico" si sviluppa per 800 metri accompagnandovi alla scoperta del versante orientale della montagna, verso la Baita Pescate e il Prato Bellavista, con ampi panorami sul lago e la città di Lecco. Nelle postazioni collocate lungo la passeggiata, attraverso una serie di pannelli illustrativi con immagini e descrizioni, avrete la possibilità

di mettervi alla prova con il riconoscimento delle diverse specie floristiche, apprendere la vita dei boschi e incontrare gli animali che popolano il parco, fino a scoprire la sorgente perenne che dà inizio al Rio S. Michele e alimenta un antico lavatoio.

Sede del Parco Monte Barro e del Centro Flora Autoctona, **Villa Bertarelli** spicca per gli splendidi giardini di circa 7000 metri quadri in posizione panoramica, un terrazzo naturale affacciato sui laghi brianzoi. Di origini settecentesche e oggetto di diversi cambi di proprietà, che vedono succedersi Luigi Villa, uomo di spicco della Milano napoleonica, e il banchiere Pietro Ballabio, nel 1873 la villa diventa la meta di villeggiatura dei Bertarelli, antica famiglia milanese dedita all'attività bancaria e al commercio di prodotti medicinali e coloniali, che la sottopone a un organico e qualificante intervento di restauro, con una radicale ristrutturazione del parco grazie anche al progetto dell'ingegnere Carlo Santamaria, ideatore della serra e del pergolato. Opera invece di Giuseppe Bovara, amico di famiglia, sono l'ingresso monumentale e l'edicola che delimita il brolo, mentre a Piero Portaluppi si deve l'aspetto neobarocchetto che traspare negli affreschi floreali attorno alle finestre come nei fregi sottogronda, nelle aperture trilobate e nelle balaustre in ferro battuto, con echi nella grande vasca del giardino paesaggistico inferiore. Curati come fossero un'opera d'arte, i giardini sono distribuiti su tre livelli, uniti da una scalinata che culmina con la fontana del Portaluppi. Dopo il giardino all'italiana formato da siepi di bosso, proseguendo la discesa vi ritroverete così nella parte più vasta del giardino, con camminamenti riconvertiti in percorsi didattici che permettono di osservare tutte le peculiarità del luogo: dalla serra storica, tutt'ora utilizzata dal CFA, ai tunnel sotterranei, ai maestosi cedri e faggi fino al cosiddetto "Poggio della Brianza".

Villa Bertarelli

Via Bertarelli, 11 – 23851 Galbiate

Per info e visite: 0341.542266
www.parcobarro.it



La Stazione Ornitologica Sperimentale di **Costa Perla** ha sede in un vecchio roccolo riconvertito in centro di studi sulle migrazioni. Dopo quasi un secolo di attività venatoria, finalizzata alla cattura di uccelli da richiamo, ovvero gli uccelli forzati a cantare per attirare i loro simili, nel 1992 ha ottenuto il riconoscimento di Regione Lombardia. Ciò spiega la presenza in questo roccolo della sezione staccata del Museo Etnografico dell'Alta Brianza, dedicata alla caccia e alla uccellazione tradizionali. In quanto collocato presso l'asse Iariano, il Monte Barro occupa del resto una posizione strategica rispetto alle rotte migratorie e, per la ricchissima fauna di invertebrati che popola le praterie, rappresenta una stazione di sosta e alimentazione rispettivamente prima o dopo l'attraversamento della Alpi. Visitabile durante le campagne di inanellamento, la Stazione Sperimentale consente di vedere come gli uccelli vengono catturati, inanellati, misurati e quindi rimessi in libertà, non prima però che tutti i dati siano stati registrati in una banca dati europea: un lavoro che ha portato negli anni a contrassegnare oltre 30.000 uccelli appartenenti a 86 specie differenti.

Stazione Ornitologica Sperimentale

Per info e visite:

www.parcobarro.it



Realizzate dal Museo Etnografico dell'Alta Brianza con il progetto "**Sentieri etnografici - storia sociale e etnografica nel Parco fuori dal Museo Etnografico dell'Alta Brianza**", lungo i sentieri del Parco Monte Barro sono state recentemente posizionate, accanto ai pannelli che ne illustrano i pregi naturalistici e paesaggistici, alcune edicole in legno dedicate alla scoperta di una cultura diffusa fatta di pratiche, conoscenze e credenze tradizionali legate agli ambienti. Si tratta di nove percorsi di visita a carattere etnografico così suddivisi: "*I lavatoi. Lavorare ed incontrarsi a la fun-*

Il Monte Barro e l'alta Brianza

tana", "I muri a secco. Strutture essenziali per l'agricoltura di montagna", "Un tesoro nei prati. Mangiare e curarsi con le erbe", "Sorgenti in Val Faé. I manufatti dell'acquedotto attorno all'Ere-mo", "Località Due Case. Luogo di passaggio e luogo di lavoro", "Le edicole sacre. Devozione e santi popolari", "Lavoro e vita quotidiana a Camporeso", "MEAB. Un museo del presente", "La vecchia mulattiera. Passato e presente dell'antica strada per l'eremo". Dal sito del parco sono inoltre scaricabili i testi di accompagnamento a ciascun percorso.

Sentieri etnografici

Per info e visite:
www.parcobarro.it



Denominata "Ca' de Fer", **Villa Vasena Ronchetti** a Sala al Barro è un interessante e coerente esempio di architettura Liberty di inizio Novecento, acquistata dal Comune di Galbiate nel 1986 e attuale sede della Comunità Montana Lario Orientale - Valle S. Martino e del Consorzio Parco Monte Barro. Circondata da un giardino privato, la villa ospita concerti e manifestazioni culturali ed è utilizzata anche per cerimonie nuziali.

Villa Vasena Ronchetti
Via Vasena, 6 - 23851 Galbiate

Per info: 0341.240724 int. 2
www.comunitamontana.lc.it



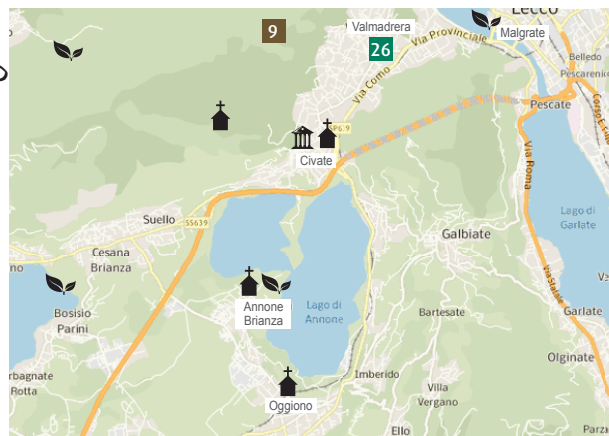
Il prodotto tipico che potrete gustare in questa zona è il **prosciutto crudo Marco d'Oggiono**, poco stagionato e abbastanza dolce, la cui salatura avviene con sale marino di S. Margherita di Savoia in Puglia.

Per gustare questo prodotto consultare il sito:
www.lakecomo.com/dove_mangiare



Accoglienza: www.lakecomo.com/dove_dormire

Dalle pendici del Cornizzolo ai Laghi Briantei



- **ORTO BOTANICO 26** - Valmadrerla
- **MUSEO DELLA VITA CONTADINA DI S. TOMASO 9** - Valmadrerla
- Basilica di S. Pietro al Monte - Civate
- Chiesa e chiostro di San Calocero - Civate
- Casa del Pellegrino - Civate
- Battistero S. Giovanni Battista - Oggiono
- Chiesa S. Giorgio - Annone di Brianza
- Monte Cornizzolo
- Laghi di Annone e Pusiano con pista ciclabile
- Lungolago di Malgrate

Tempo di visita consigliato: da 1 a 4 giorni



Un vero e proprio giardino di piante officinali e aromatiche accoglie il visitatore all'interno del Centro Benefratelli nel nucleo storico di Valmadrerla. Esso nasce nel 1986 a seguito di un corso di piante di erboristeria cui fece seguito una mostra: in tale occasione l'Amministrazione Comunale riattivò uno spazio già adibito dai religiosi ad **Orto Botanico** per piante officinali, il cosiddetto Giardino dei Semplici, presso il Centro Fatebenefratelli. Si ritiene che già nel 1700 i frati dell'Ordine Fatebenefratelli, comunità religiosa dei padri ospe-



dalieri fondata dallo spagnolo San Giovanni di Dio, utilizzassero questo spazio per la coltivazione delle erbe medicinali. Sembra infatti che nella zona di Valmadrera, grazie alle particolari condizioni climatico-ambientali, fosse diffusa una ricca quanto varia presenza di piante officinali e aromatiche, oltre che una flora montana interessante e rara. Il progetto di ristrutturazione del giardino, realizzato con esperti del settore e volontari, è in linea con l'ambiente di tipo conventuale. E' stata mantenuta la suddivisione del terreno in quattro grandi quadri originali e si sono apportate solo alcune modifiche con vialetti interni, che permettono un'osservazione più precisa delle piante. Queste sono disposte in base alle loro famiglie di appartenenza (labiate, composite, ombrellifere, rosacee, graminacee, ecc.) e tenendo conto del loro habitat naturale (zone soleggiate, semi-ombra, umide, qualità del terreno), secondo i suggerimenti del Direttore del giardino botanico Rezia di Bormio, Prof. Fornaciari. Le specie attualmente ospitate sono circa 450; sono stati allestiti nuovi settori destinati alle piante acquatiche e alla flora spontanea della nostra zona. Ogni pianta è identificata da una targhetta che indica il nome comune, il nome latino e la famiglia (un bollino rosso indica le piante velenose e altamente tossiche). Finalità dell'orto botanica sono: favorire la ricerca, il recupero e l'identificazione di piante officinali e aromatiche, promuovere incontri e corsi sui temi attinenti il mondo delle erbe (salute, alimentazione, cosmesi e coltivazione), osservatorio botanico permanente con apertura al pubblico, favorire lo scambio culturale con altri giardini e orti botanici.

Orto Botanico di Valmadrera

Centro Culturale Fatebenefratelli - 23868 Valmadrera

Orari di apertura: sabato 14.00-18.00 da marzo a ottobre; altri giorni su prenotazione

Per info: 0341.581960 - 348.8826415

www.visitaroundlecco.it



In località S. Tomaso nel Comune di Valmadrera, il **Museo della Vita Contadina** ha sede in un caratteristico rustico dove sono raccolti gli oggetti più tipici del lavoro agricolo e della vita domestica, a testimonianza di usi e costumi dell'area lecchese a partire dall'Ottocento. All'interno di un nucleo rurale riqualificato, il museo propone un allestimento organizzato secondo il

tradizionale calendario agricolo con inizio l'11 novembre, giorno di S. Martino. Mentre nella prima sala si trovano dunque attrezzi dedicati ai lavori autunnali come aratri, seminatrici e strumenti di palorcio per il taglio del bosco, ma anche attrezzi per la viticoltura come botti e alambicchi, nella sala successiva si incontrano gli strumenti per la lavorazione del latte e del formaggio, con un ampio spazio dedicato all'apicoltura e ai lavori femminili. A testimonianza della spartana semplicità di vita di un tempo, al piano rialzato potrete apprezzare la ricostruzione di una tipica abitazione contadina, con cucina e camera da letto. Posto su un terrazzo naturale raggiungibile attraverso una mulattiera, il museo permette di apprezzare anche il contesto paesaggistico circostante, come i famosi "caselli" e i "casotti" che punteggiano la salita, i primi utilizzati per la conservazione del latte fresco e la produzione e stagionatura dei formaggi, i secondi indispensabili per rifugiarsi in caso di brutto tempo, mettere al riparo il fieno e gli oggetti da lavoro. Merita infine una visita anche l'adiacente chiesetta medievale, che al suo interno conserva un'importante pala d'altare formata da un dipinto su tela raffigurante la Madonna con i SS. Tommaso e Giovanni di Dio.

Museo della Vita Contadina di S. Tomaso

Loc. S. Tomaso - 23851 Valmadrera

Orari di apertura: da marzo a novembre, la 1° e la 3° domenica del mese 10.00-12.00 e 13.30-17.00

Per visite guidate: 0341.581814 (CPS Valmadrera)

Per info: 0341.240724 int. 2

www.comunitamontana.lc.it

www.ecomuseomontilaghbriantei.it

www.visitaroundlecco.it

È raggiungibile da S. Tomaso ma anche dalla frazione Pozzo a Civate, lungo un'antica strada di collegamento che si inerpica sulle pendici del Monte Pedale, il pianoro dove sorgono la **basilica di S. Pietro** e l'annesso **oratorio di S. Be-**





nedetto. Il complesso abbaziale è senza dubbio uno dei più importanti beni monumentali dell'intera Lombardia, con edifici romanici, che conservano intatta la coerenza stilistica e formale delle origini, compreso il raro ciclo di affreschi e rilievi di rilevanza europea. La planimetria di S. Pietro, con due absidi contrapposti e la dedicazione al santo, rimanda all'architettura carolingia e ottoniana d'Oltralpe, se è vero che tra l'VIII e il IX secolo si diffonde nel mondo culturale germanico la consuetudine di aggiungere alle chiese, normalmente provviste di un'abside rivolta a est, anche una seconda abside rivolta a Occidente a imitazione della basilica romana dedicata al principe degli apostoli. Mentre l'edificio basilicale è caratterizzato da un impianto architettonico del IX secolo, anche se alcune leggende ne fanno risalire la fondazione al re longobardo Desiderio, la costruzione dell'Oratorio di S. Benedetto è ritenuta posteriore di qualche decennio. Il complesso rappresenta un vero e proprio capolavoro dell'ornamento plastico medievale.

Basilica di S. Pietro al Monte e Oratorio di S. Benedetto

Loc. S. Pietro – 23862 Civate

Per info e visite: 346.3066590

www.amicidisanpietro.it

La Brianza collinare con le sue bellezze ambientali, naturali e storico-artistiche, a cavallo fra le provincie di Lecco e di Como, è il territorio sul quale si sviluppa il neonato **Ecomuseo del Distretto dei Monti e dei Laghi Briantei**. Una proposta di ben nove itinerari di visita, alla ricerca di gioielli architettonici e paesaggistici che hanno incantato letterati e artisti, come il complesso abbaziale di S. Pietro al Monte, ma anche alla scoperta della "cultura del fare", sulle tracce di una Brianza operosa e intraprendente che ha lasciato memoria di sé negli stabilimenti serici come negli opifici idraulici, negli impianti di fucinatura del ferro e nelle torbiere.

Ecomuseo del Distretto dei Monti e dei Laghi Briantei

Per info: 0341.295542

www.ecomuseomontilaghibriantei.it

Nell'omonima piazza al centro di Civate, la **chiesa di S. Calocero** è parte di un impianto medievale più ampio e insieme a S. Pietro al Monte e S. Benedetto costituisce uno dei più originali complessi abbaziali articolati in diversi centri di culto. Edificata nell'XI secolo sulle fondamenta di un precedente edificio che ospitava le spoglie del martire Calocero da Albenga, qui traslato nell'anno 850, oggi è sede della residenza per anziani denominata "**Casa del Cieco**". Pur conservando gli originari caratteri romanici, l'imponente basilica a tre navate absidate è stata oggetto di diversi rimaneggiamenti. Dedicato all'illustrazione di episodi biblici, il ciclo di affreschi del XII secolo presenta una notevole carica espressiva con un programma iconografico interessante attribuito all'arcivescovo Arnolfo III, qui sepolto nel 1097. Episodi tratti dall'Antico Testamento, dal libro dell'Esodo, di Giosuè, dei Giudici e dei Re si alternano sulle pareti. Passato all'ordine degli Olivetani nel 1556 l'edificio venne ampliato con il grande chiostro.

Basilica e Monastero di S. Calocero (Casa del Cieco)

Via Nazario Sauro, 5 – 23862 Civate

Per info e visite: 334.1334856

www.suoreismc.it, www.lucenascosta.it

Sempre nel centro di Civate, con ingresso dalla piazza della chiesa parrocchiale, la **Casa del Pellegrino** era un luogo di ricovero per ammalati e un alloggio per viandanti e pellegrini diretti al complesso abbaziale di S. Pietro



al Monte. Se il settore quattrocentesco dell'edificio situato a nord si contraddistingue per le sale affrescate e gli elementi decorativi, la porzione centrale, di epoca successiva, è formata da grandi saloni con soffitti lignei ed eleganti archi ogivali affacciati sulla corte, mentre la porzione più recente, risalente alla prima metà del Novecento, risulta addossata alla più antica cortina muraria. Visibile al primo piano, il ciclo di affreschi raffigura attività e momenti di svago tipici di un ambiente ricco e raffinato, con scene legate al tema della caccia (al cinghiale, al falcone, al cervo) e ai piaceri della vita di corte.

Casa del Pellegrino

Via Cà Nova, 12 - 23862 Civate

Per info e visite: 334.1334856 Associazione Luce Nascosta

www.lucenascosta.it



Dalle pendici del Cornizzolo ai Laghi Briantei



Percorso ad anello di circa 18 chilometri complessivi, la ciclopedonale che costeggia il **Lago di Annone di Brianza** abbraccia i Comuni di Civate, Galbiate, Oggiono, Annone di Brianza e Suello ed è inserita nel progetto regionale denominato "Ciclovía del laghi", ovvero una rete di itinerari che interessa le province di Lecco, Como e Varese attraverso ambiti paesaggistici suggestivi e caratteristici delle aree interessate.

Centro visitatori Ciclopedonale del Lago di Annone

Per info: 031.655715 Comune di Suello
www.comune.suello.lc.it



Il **Monte Cornizzolo** è un'altura verdeggiante, dal profilo morbido e dolce, situata al margine sud-orientale del Triangolo Lariano. Una montagna che unisce sette amministrazioni comunali (*Canzo, Eupilio, Longone al Segrino, Pusiano, Civate, Suello e Valmadrera*), due Comunità Montane (*Triangolo Lariano e Lario Orientale*) e due Province (*Lecco e Como*). Conosciuto anche con il nome di "Pedale", è costituito da una successione di formazioni rocciose carbonatiche di origine marina, disposte in un'ampia piega anticlinale parzialmente erosa. Luoghi di vita e di lavoro, le pendici del monte sono state percorse in lungo e in largo nel corso dei secoli, come testimoniano le molte tracce disseminate nei dintorni, a cominciare dai resti di accampamenti di cacciatori-raccoglitori del Mesolitico ritrovati nei pressi del Rifugio "Marisa Consigliere", dalle incisioni di epoca preistorica scoperte entro la piccola grotta chiamata "Buco della Sabbia", per arrivare alle più recenti "casote" in pietra a secco usate per il ricovero di uomini e animali in caso di maltempo o come deposito per gli attrezzi agricoli. Senza dimenticare i numerosi monumenti di fede e devozione come la Basilica di S. Pietro al Monte, l'eremo di S. Miro e la chiesetta della Madonna della Neve.



Il **Battistero di S. Giovanni Battista** in **Oggiono** è uno dei pochi battisteri a pianta centrale che presenta ancora leggibili le caratteristiche architettoniche romaniche. Costruito intorno all'anno 1100 su un edificio più antico di epoca alto medievale, nel 1731 è adattato a sacrestia della vicina Chiesa plebana dedicata a S. Eufemia. All'interno il battistero presenta un ambiente circolare, con affreschi di diversi autori risalenti a un periodo compreso fra il XV e il XVI secolo.



Sorta sul luogo prima occupato dall'Oratorio benedettino, la **Chiesa di S. Giorgio** ad **Annone** di Brianza si presenta nelle forme tipiche del tardo-gotico locale, con navata unica divisa in campate da tre archi trasversali ogivali, copertura spiovente in legno, presbitero a pianta quadrata e volta a crociera, facciata a capanna con rosone decorato da archetti in cotto. Consacrata da S. Carlo nel 1570, la chiesa ha grande importanza sotto il profilo artistico per la presenza, nella cappella maggiore, di un ciclo affrescato attribuito al Maestro della Pala Sforzesca e comprendente la Crocifissione con i Santi, l'eterno Padre e gli Evangelisti, i busti degli Apostoli nel sottarco. Esternamente e addossata sul lato sinistro della chiesa, una singolare capelletta votiva destinata ad ossario, con portichetto poligonale a due arcate sostenute da una colonna.



Frutto di un lungimirante progetto di riqualificazione, il **lungolago di Malgrate** rappresenta un piacevole luogo di ritrovo e svago per passeggiate o escursioni in bicicletta, con un terrazzamento articolato su due livelli, una superficie a prato e un esteso deck in legno ribassato, senza dimenticare le due aree verdi che si estendono fino dall'accesso al parcheggio interrato, collocato sotto i terrazzamenti della sponda e con una capienza di ben 80 automobili.



Il prodotto tipico che potrete gustare in questa zona è la **patata di Annone**, utilizzata in passato come alternativa ai cereali e presente in questo territorio già nell'800.

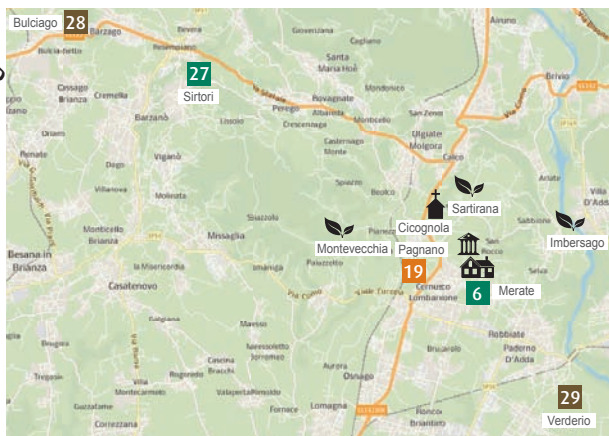
Per gustare questo prodotto consultare il sito:

www.lakecomo.com/dove_mangiare



Accoglienza: www.lakecomo.com/dove_dormire

10. Merate e la verde Brianza



- **MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE DON M. AMBROSIONI** 6 - Merate
- Osservatorio Astronomico di Brera - Sede di Merate
- Riserva naturale del Lago di Sartirana - Merate
- Parco Regionale di Montevecchia e della Valle del Curone
- Convento di Sabbioncello - Merate
- **FONDAZIONE GIUSEPPE MOZZANICA** 19 - Merate Fraz. Pagnano
- Parco Adda Nord
- Ville e antiche dimore - Merate
- **CASA MUSEO I TRE TETTI** 27 - Sirtori
- **PICCOLO MUSEO DELLA TRADIZIONE CONTADINA** 28 - Bulciago
- **AIA DI VERDERIO: MUSEO CONTADINO** 29 - Verderio

Tempo di visita consigliato: da 1 a 3 giorni



ospitato in un'aula del Collegio "Alessandro Manzoni", il **Museo Civico di Storia Naturale Don M. Ambrosioni** di Merate custodisce una notevole raccolta naturalistica donata dal professor Don Michelangelo Ambrosioni, docente del collegio dal 1891 al 1935 e appassionato collezionista. Concepito come supporto didattico per le scuole del territorio, il Museo propone un'ampia esposizione di circa 2100 reperti contenuti in vetrine corredate da pannelli didascalici. Nella grande sala al primo piano del Museo si trovano l'esposizione dei minerali e la teca di paleontologia che comprende alcuni interessanti organismi fossili, vegetali e animali, ritrovati nell'area lecchese. La sezione zoologica, costituita da animali naturalizzati esposti seguendo la classificazione biologico-

ambientale, è collocata nelle due sale laterali. Noto è la raccolta malacologica. Al secondo piano del Museo, sono visitabili una raccolta petrografica e tre grandi tache dedicate alla botanica e alla fisica. In una sala, intitolata al Comandante italo-canadese Giacinto Lazzarini, l'agente segreto e coordinatore di alcuni gruppi partigiani che nell'aprile del 1945 riuscì ad impedire un pesante raid aereo sul meratese, si trova la sezione storica dedicata alla Resistenza, nella quale sono conservati i reperti e i documenti dell'archivio Lazzarini, oltre a cimeli bellici e pubblicazioni sulla storia della Resistenza.

Museo Civico di Storia Naturale Don M. Ambrosioni

Via Collegio Manzoni, 45 - 23807 Merate

Orari di apertura: martedì 9.00-13.00 / giovedì 14.30-17.30 / 9.30-12.30

Per info, visite e laboratori didattici: 039.9903147
www.comune.merate.lc.it

Ricavata all'interno di Villa S. Rocco, già sede di un convento di cappuccini e centro di convalescenza per ufficiali della Grande Guerra, la sede meratese dell'**Osservatorio Astronomico di Brera** nasce quando le condizioni osservative di Brera stavano rapidamente peggiorando, tanto che già a partire dal 1838 Francesco Carlini, allora direttore dell'Osservatorio, si era posto il problema di trovare una seconda sede al di fuori del capoluogo. Per iniziativa di Emilio Bianchi e dopo i necessari lavori di adattamento, nel 1926 vengono quindi trasportati e installati a Merate alcuni strumenti di osservazione fra cui un nuovo e modernissimo telescopio: un riflettore Zeiss, costituito da uno specchio di 102 centimetri di diametro, che l'Italia aveva ottenuto dalla Germania in conto di riparazione dei danni di guerra in base al trattato di Versailles. Il confronto tra questo strumento, e quelli usati all'epoca di Boscovich evidenzia con chiarezza il cambiamento di interessi della ricerca astronomica oggi leader internazionale. Anche attraverso questo strumento, allora secondo in Europa per diametro, è stato possibile nei decenni a seguire sviluppare lo studio dell'astrofisica e attua-



re lentamente la transizione dalla ricerca astrometrica (misura della posizione degli astri e del tempo) a quella della fisica delle stelle e dell'universo. Oggi l'Osservatorio di Merate è leader internazionale nello sviluppo di tecnologia per la costruzione di ottiche X destinate ai telescopi operanti su satelliti e per strumentazione di grandi telescopi a terra. I telescopi della sede di Merate, tutt'ora perfettamente operanti, sono utilizzati per osservazioni divulgative e per attività di laboratori universitari e di didattica a tutti i livelli.

Osservatorio Astronomico di Brera - Sede di Merate

Per info scuole: 039.5971016, www.brera.inaf.it/scuole

Per prenotazioni, osservazioni e visite: 039.5971100
www.brera.inaf.it



La **Riserva Naturale del Lago di Sartirana**, sito di interesse comunitario (SIC), è un bacino naturale di circa 3 metri di massima profondità che si estende su un'area di circa 24 ettari, situata nel comune di Merate. Assimilabile, per dimensioni e morfologia, a un immenso stagno, il Lago di Sartirana rappresenta un elemento caratteristico del paesaggio brianteo e costituisce un tipico esempio di lago intramorenico, formatosi all'interno di due cordoni di materiali morenici depositati dalla lingua glaciale quaternaria. Un sentiero di un paio di chilometri che si snoda lungo le rive del lago, permette di percorrere l'intero perimetro e di osservare le specie zoologiche e vegetali caratteristiche della riserva. Tra i mammiferi si possono incontrare il riccio, la lepre, la volpe, la donnola e la puzzola. Nel lago si trovano alborelle, anguille, lucci e tinche. Nella riserva nidificano lo svasso maggiore, il tarabusino e la gallinella d'acqua. Il sentiero è percorribile solamente a piedi e, per piccoli gruppi, è possibile richiedere visite guidate all'Ufficio Ecologia del Comune di Merate. Per gli amanti del bird watching si segnala la presenza di un punto di osservazione ornitologico.

Riserva Naturale del Lago di Sartirana

Orari di visita: dalle 06.00 alle 22.00. L'accesso alla Riserva è consentito tutto l'anno.

Per info: www.lagodisartirana.it

Ai bordi delle ultime propaggini della conurbazione metropolitana milanese, il **Parco di Montevecchia e della Valle del Curone** coincide con l'estremo lembo verde della Brianza sud-orientale. Diversamente da una riserva integrale, il Parco com-

prende un'area molto diversificata in cui sono presenti, oltre a zone di rilevante interesse ambientale, anche centri urbani, insediamenti produttivi, aree destinate all'agricoltura e all'allevamento e monumenti architettonici di grande valore artistico e culturale.



Fra il Parco di Montevecchia e il Parco del Monte Barro si segnala un sentiero che collega l'estremità sud della provincia di Lecco con il capoluogo, una camminata di quasi 35 chilometri, percorribile anche tratti, che parte da Lomagna e scavalca la collina di Montevecchia risalendo le pendici del Monte di Brianza, per poi percorrere la lunga dorsale del S. Genesio e scendere nella sella di Galbiate facendo il periplo del Monte Barro fino a Lecco.

Il Sentierone

Parco di Montevecchia e della Valle del Curone
Loc. Butto, 1 – 23874 Montevecchia

Per info: 039.9930384 - www.parcocurone.it



La **Fondazione Giuseppe Mozzanica** di Pagnano, frazione di Merate, facilmente raggiungibile a piedi dalla stazione ferroviaria attraverso un percorso pedonale di circa 20 minuti, è nata per preservare e far conoscere l'opera di uno scultore e pittore schivo, restio all'autopromozione, legato a un'idea di lavoro artistico profondamente etica, prima ancora che estetica. Costituita nel 2007, la Fondazione ha il suo cuore nella gipsoteca, insieme scrigno e laboratorio, fatta costruire dall'artista stesso negli anni Cinquanta nella corte della propria abitazione. Qui sono esposti i gessi, ma anche le opere in marmo, bronzo e terracotta, realizzati fra gli anni Venti e i Sessanta, a testimoniare una ricerca rigorosa e coerente. Oltre alle opere scultoree (circa 260 pezzi), la collezione comprende anche i disegni e i dipinti dell'artista, nonché un'importante serie di lastre fotografiche: un corpus di 183 elementi a dimostrazione del metodo di lavoro dell'artista, che si basa sull'osservazione della realtà con poche concessioni ad abbellimenti e reticenze. Ne emerge un affresco della piccola e media borghesia lombarda, quella stessa committenza che sceglie Mozzanica come autore di numerosi monumenti funerari, ma anche di soggetti più vicini e familiari, come i



contadini, le donne, i giovani e i bambini. Una ricerca dell'armonia, della regola e della compiutezza ispirata all'arte antica e supportata da una profonda conoscenza dell'anatomia umana, che si traduce in una resa classica delle proporzioni, studiate sempre con rigore scientifico. Con il suo aspetto di laboratorio artigianale e gli armadi che ancora raccolgono i colori e gli strumenti di lavoro, questo piccolo edificio vi permetterà di avvicinarvi in modo inedito e diretto all'opera e al linguaggio di Mozzanica.

Fondazione Giuseppe Mozzanica

Vicolo Chiuso, 5 - 23807 Merate - Fraz. Pagnano

Per info: 039.9900706

info@fondazionegiuseppemozzanica.it

www.fondazionegiuseppemozzanica.it



Uno dei pochi complessi religiosi ancora abitati, dove le attività quotidiane e i tempi della vita conventuale sono scanditi dall'osservanza della Regola, il **Convento di Sabbioncello** nel comune di Merate è legato alla storia dell'ordine francescano sul territorio lombardo, e in particolare alle ripercussioni della Riforma luterana nel mondo cattolico romano. Se l'origine di questo luogo di culto è molto antica, come testimonia il ritrovamento di un'ara romana dedicata alle dee matrone e oggi conservata nel chiostro minore, il nucleo del complesso attuale risale invece all'Alto Medioevo, quando nell'area sorgevano un castello e una chiesetta dedicata alla Vergine. A fine Cinquecento subì trasformazioni architettoniche per il passaggio all'ordine francescano; fu ulteriormente modificato e ampliato nel 1638, con la costruzione del chiostro grande.

Convento di Sabbioncello. Ordine dei Frati Minori
Via S. Antonio, 5 - 23807 Merate

Per info: 039.9902027
www.sabbioncello.com



A poco più di tre chilometri da Merate è facilmente raggiungibile il **Parco Adda Nord** con il celebre traghetto di Leonardo da Vinci, che collega la sponda lecchese dell'Adda con quella bergamasca. Lungo il corso del fiume nei pressi di Imbersago, inizia il percorso naturalistico e museale dell'Ecomuseo Adda di Leonardo, che si estende da Villa d'Adda a Cassano d'Adda.

Parco Adda Nord

Per info: www.parcoaddanord.it



Nei secoli scorsi la città di **Merate** è stata scelta come luogo di villeggiatura prediletta, prima da alcune delle grandi casate nobiliari ed in seguito anche dalla borghesia, soprattutto del milanese. Oggi si possono ammirare molte splendide, antiche dimore: Villa Baslini, Villa Crespi, Villa Cornaggia, Villa de Ferrari-Bagatti, Villa Dal Verme, Villa Greppi, Villa Lavezzani e tra le più significative **Villa Belgiojoso**, **Villa Subaglio** e **Villa Confalonieri**. Quest'ultima, con il suo Parco aperto al pubblico di proprietà comunale, è visitabile, insieme ad altre, su richiesta.

Per info: Proloco, via Roma 11 - 23807 Merate
Tel. 039.9901323 - e-mail: info@prolocomerate.org



Con fisionomia museale rara, forse unica, i **3 Tetti di Sirtori** non si presentano come rassegna di opere, ma come articolatissima opera complessiva dentro la quale si cammina. Arte del paesaggio, arte della luce, architettura, scultura, pittura, design si intrecciano senza confini con la poesia e la musica fino alla spazializzazione dei suoni, costruendo un unicum politemico, dove il vero prota-



gonista è il metalinguaggio che le unisce. Il museo si apre al tramonto, quando sulle ombre della sera le "sculture luminose" cominciano a ritagliare il paesaggio notturno che Giorgio Riva ha ideato per questo dosso del parco di Montevocchia: a quell'ora i 3 Tetti si affacciano come una balconata sul brulichio scintillante delle città di fondovalle. Le luci di Milano, le stelle e, quando c'è, la luna fanno parte del componimento. Ma vi concorrono anche i suoni: versi di Dante, di Omero e del Pierrot di Schoenberg, oppure voci, note e rumori con cui l'autore traccia, tra le fronde dei boschi, traiettorie acustiche in una pienezza avvolgente di sollecitazioni multisensoriali e sinestesiche. Il museo è un'opera concepita come trama di percorsi, ciascuno dei quali è costellato di segni, forme, simboli che la mano dell'artista ha decostruito e sottratto ai codici e ai significati abituali, per svelare altri possibili anelli d'interconnessione. E li ricompono infatti in un universo straniante e metamorfico dove gli spazi, le figure geometriche, le lettere dell'alfabeto, e perfino i segni d'interpunzione, si presentano e s'intrecciano come fossero personaggi creati per un'immediata fruizione di tutti i sensi, come a teatro. La magia del luogo consiste proprio nel proporre con purezza di forme e bellezza di immagini un approccio semplice, quasi intuitivo, anche alle sintassi e alle concezioni spaziali più complesse. Edi Minguzzi, presidente designato del costituendo museo, così compendia l'ispirazione che dà vita ai 3 Tetti: *"All'occhio dell'artista il mondo rivela, insieme agli eventi, il loro principio, insieme alle parole, la loro matrice. In questo sta la concezione dell'arte di Giorgio Riva: inventare spazi fantastici nel linguaggio universale della metamorfosi e della polisemia"*.

Il progetto architettonico dei Tre Tetti risale al 1969, le prime sculture e la siepe a catenaria sono degli anni '90, la prima mostra di Sculture luminose è del 2005, dal 2012 mostre e concerti si susseguono ogni estate. L'architettura mobile del Teatrino dell'Erba Maderna risale al 2014.

Casa Museo I Tre Tetti

Via Belvedere - 23896 Sirtori
www.giorgiorivaopere.it



Il **Museo delle Tradizioni Contadine** di Bulciago conserva

oggetti della vita quotidiana del mondo contadino locale. Illustra i modi di vita e del lavoro che si svolgevano in questa zona tra la fine dell'800 e il primo Novecento.



Piccolo Museo della Tradizione Contadina di Bulciago

Via Parini - 23892 Bulciago
www.piccolomuseodibulciago.blogspot.it



Il complesso dell'**Aia di Verderio**, un tempo adibito a essiccatoio delle granaglie, è stato progettato dall'architetto Gaetano Besia di Domo-dossola. Nel 1857 l'edificio risulta accatastato, nel 1863 viene inaugurato. La struttura



serviva per gli uffici commerciali, mentre sull'aia i contadini stendevano il grano ad essiccare al sole. Nel 2004 venne acquistata dalla famiglia Verderio, proprietaria dell'azienda Coverd e restaurata per la sede della propria azienda, che si occupa di tecnologie e materiali bioedili naturali. Sotto il cortile di lastre di granito è collocato il **museo** dedicato alla **"Vita Contadina"**: qui sono state ricostruite cinque ambientazioni che descrivono ed illustrano la vita rurale grazie alla presenza numerosa di oggetti ed attrezzi originali che appartengono alla fine dell'800 ed alla prima metà del secolo successivo.

Aia di Verderio - Museo Contadino

Via Sernovella, 1 - 23879 Verderio Inferiore



I prodotti tipici che potrete gustare in questa zona sono i **formaggi** prodotti con latte di capra (caprini), che si possono trovare freschi o stagionati, e i **vini della zona di Montevocchia**.

Per gustare questo prodotto consultare il sito:

www.lakecomo.com/dove_mangiare



Accoglienza: www.lakecomo.com/dove_dormire

Indice Itinerari

1. L'alta Val San Martino pag. 2
2. Di qua e di là dell'Adda pag. 7
3. In riva al Lago da Abbadia a Lierna pag. 13
4. Varenna e Bellano, dai borghi alla Grigna pag. 19
5. L'alto Lago tra storia e natura pag. 26
6. Sui Monti della Muggiasca, Val Varrone e Piani Resinelli pag. 33
7. In Valsassina pag. 39
8. Il Monte Barro e l'alta Brianza pag. 45
9. Dalle pendici del Cornizzolo ai Laghi Briantei pag. 53
10. Merate e la verde Brianza pag. 60

Legenda



Note di lettura

- Approfondimento luoghi di interesse
 Percorso naturalistico

Musei e Collezioni

- 1 Ca' Marti: Il Museo e la Valle dei Muratori - *Museo Etnografico* - Carenno
- 2 Casa Museo Villa Monastero - *Museo Storico-Artistico* - Varenna
- 3 Civico Museo Setificio Monti - *Museo del Lavoro* - Abbadia Lariana
- 4 Forte di Montecchio - *Museo Storico* - Colico
- 5 Museo Archeologico del Barro - *Museo Storico* - Galbiate
- 6 Museo Civico di Storia Naturale Don M. Ambrosioni - *Museo Naturalistico-Scientifico* - Merate
- 7 Museo del Latte e della Storia della Muggiasca - *Museo Etnografico* - Vendrogno
- 8 Museo della Cultura Contadina - *Museo Etnografico* - Colico
- 9 Museo della Vita Contadina - *Museo Etnografico* - S. Tomaso, Valmadrera
- 10 Museo della Grigne - *Museo Naturalistico-Scientifico* - Esino Lario
- 11 Museo Etnografico dell'Alta Brianza - *Museo Etnografico* - Galbiate
- 12 Museo Etnografico di Premana - *Museo Etnografico* - Premana
- 13 Museo Ornitologico e di Scienze Naturali L. Scanagatta - *Naturalistico-Scientifico* - Varenna
- 14 Museo Parrocchiale S. Lorenzo Don Carlo Villa - *Museo Storico-Artistico* - Rossino di Calolziocorte
- 15 Giardino Botanico di Villa de Ponti - *Museo Naturalistico-Scientifico* - Calolziocorte
- 16 Parco Museo Minerario - *Museo del Lavoro* - Piani Resinelli
- 17 Museo Giannino Castiglioni - *Museo Storico-Artistico* - Lierna
- 18 Museo Liturgico Etnografico - *Museo Storico-Artistico* - Moggio
- 19 Fondazione Giuseppe Mozzanica - *Museo Storico-Artistico* - Merate
- 20 Museo della Seta Abegg - *Museo del Lavoro* - Garlate
- 21 Museo Moto Guzzi - *Museo del Lavoro* - Mandello del Lario
- 22 Museo Torre di Maggiana - *Museo Etnografico* - Maggiana
- 23 La Cà dei Radio Vecc - *Museo del Lavoro* - Bellano
- 24 Museo di Arte Contemporanea - *Museo Storico-Artistico* - Morterone
- 25 Museo di Primaluna - *Museo Etnografico* - Primaluna
- 26 Orto Botanico - *Museo Naturalistico-Scientifico* - Valmadrera
- 27 Casa Museo i Tre Tetti - *Museo Storico-Artistico* - Sirtori
- 28 Piccolo Museo della Tradizione Contadina - *Museo Etnografico* - Bulciago
- 29 Aia di Verderio: Museo Contadino - *Museo Etnografico* - Verderio





SISTEMA MUSEALE
DELLA PROVINCIA
DI LECCO



Provincia di Lecco

Settore Cultura, Beni Culturali,
Identità e Tradizioni

Tel. 0341.295542

sistemamuseale@provincia.it

www.provincia.lecco.it



poi u t r e w q a s d f g h j k l

